ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenicale		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . L.	16	10	5	20	11	6
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	42	23	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna e Tribuna Sport

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVII — Sabato 11 Febbraio 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Sabato 11 Febbraio 1899 — **Num. 42**

ROMA, 10 febbraio 1899

Un telegramma da Vienna ci recava ieri la notizia che il conte Goluchowski sta elaborando un progetto di riforma della costituzione austriaca sulla base del federalismo. Non sappiamo comprendere perchè l'imperatore Francesco Giuseppe si sarebbe rivolto, per un'opera simile, al ministro degli affari esteri piuttosto che al conte Thun, il quale ha sostanzialmente seguita, peggiorandola anzi in certi punti, la politica del Badeni.

L'idea che la scelta sia stata determinata dal desiderio dell'imperatore di voler far intendere che la trasformazione dell'Austria in impero federalista non si identifica nella sua mente con una nuova orientazione della politica estera dell'impero, non ci sembra accettabile. Per quanto in Austria non funzioni schiettamente il sistema parlamentare, e la volontà del sovrano possa, nella politica estera, esplicarsi a suo piacimento, l'efficacia della influenza slava trionfante non può venire revocata in dubbio. Si potrebbe, tutt'al più, dall'accenno fatto all'opera personale del Goluchowski concludere, che l'imperatore non ha saputo ancora decidersi a fare il gran salto nel buio e molti scrupoli ancora lo trattengono; e forse ancora meglio, che la notizia in parola, più che da una realtà di fatto, ripete la propria origine dal convincimento generale che alla situazione presente una soluzione radicale si impone, e dal convincimento speciale degli slavi che non siavi altra via di uscita all'infuori del federalismo.

E gli scrupoli di Francesco Giuseppe si intendono agevolmente. Modificata una delle basi del compromesso del 1867, l'Ungheria non vorrà riacquistare piena indipendenza, non ammettendo altro vincolo che quello dell'unione personale? E gli slavi dell'impero, liberi dalle lotte interne, non dedicheranno la loro attività al sogno panslavistico? Il linguaggio della stampa russa che, appunto di questi giorni, ha contestato all'Austria il diritto di esercitare una qualsiasi influenza nella penisola balcanica è fatto apposta per alimentare gravi preoccupazioni per l'avvenire dell'impero nell'animo dell'imperatore. E' certo nondimeno che una soluzione si impone e che, come ebbe a dichiarare l'altro ieri l'*Hannoverscher Courier*, la tragedia del germanesimo austriaco, non è mai parsa tanto vicina come adesso.

Il deputato dott. Kramarz ha pubblicato nella *Revue de Paris* un articolo in cui si pronuncia per un colpo di Stato federalista e per l'abbandono dell'alleanza con la Germania. Intorno al colpo di Stato egli scrive: « Il centralismo, che già venne istituito mediante un colpo di Stato, potrebbe parimenti venire soppresso con un mezzo simile. In politica bisogna, talvolta, comprendere la necessità di tagliare nel vivo. L'impero è abbastanza forte, grazie a Dio, per sopportare senza pericolo questa inevitabile operazione. » E' dall'inaugurazione del sistema federalista il Kramarz trae le seguenti logiche conseguenze per la politica estera: « Dopo l'accordo con Pietroburgo, l'Austria non ha più bisogno di ravvisare la suprema guida della storia nell'ambasciatore tedesco in Vienna... La triplice alleanza assomiglia ad un vecchio pianoforte di lusso, usato. Lo si può collocare ancora nella camera del fracasso: ma non vi si suona più. »

Parole, si dirà, parole. Forse; ma badisi che il Kramarz è uno dei principali puntelli del governo, ed il conte Thun se lo trascina, come avverte la *Neue Freie Presse*, in tutte le conferenze che ha con i capi della destra.

Queste continuate manifestazioni slavo-federaliste, le conseguenze logiche di un movimento a cui servono a stento ancora di freno i sentimenti personali di Francesco Giuseppe non possono intanto, qualunque sia per essere la soluzione della grave crisi la quale travaglia l'impero, che acuire le diffidenze già esistenti in Germania, e di cui abbiamo prove frequenti negli articoli di giornali e nelle espulsioni di slavi e czechi dalla Prussia. E non ci sarebbe da farne le meraviglie, se in Italia diventasse più forte la corrente, non di diffidenza verso l'Austria — di diffidenza, non è il caso di parlare per l'Italia — ma la corrente che porta ad un esame sempre più acuto e profondo dei vantaggi che dalle attuali aggiomerazioni politiche possono a noi derivare.

Riunioni e Servizi pubblici

Esaminammo ieri il progetto sulle associazioni. Ci occuperemo oggi del progetto sulle riunioni, e di quello che si riferisce alla tutela dei servizi pubblici e alla militarizzazione del personale ferroviario postale e telegrafico, nei casi urgenti di ordine pubblico.

Il progetto sulle riunioni, con un articolo aggiuntivo all'articolo primo della legge di pubblica sicurezza, autorizza l'autorità a vietare, per ragioni d'ordine o di sanità pubblica, le riunioni o gli assembramenti pubblici *all'aperto*. Così la questione, tanto e tante volte dibattuta, della proibizione delle pubbliche riunioni all'aperto, fino a ieri lasciata all'arbitrio della pubblica sicurezza, viene risoluta, con una disposizione, che, per il modo com'è formulata e per le riserve da cui è accompagnata nella relazione, mostra nel governo più il proposito di disciplinare un'abitudine che di limitare una libertà. Esponendo infatti il pensiero del governo, la relazione dice che il limite imposto alle riunioni all'aperto sarà in tempi normali *raramente* adoperato, e del resto tale *limitata* facoltà dovrà servire ad affermare e a fare osservare dall'autorità di pubblica sicurezza il principio che alle riunioni in *luogo pubblico recinto* non si possa *imporre* un divieto preventivo che in casi *eccezionalissimi*. Nello stesso tempo che si viene ad autorizzare un divieto, in casi eccezionalissimi, si viene così ad affermare e confermare il principio della libertà di riunione. E non ci pare proposito trascurabile.

Quanto al secondo articolo del progetto (3.o della legge di P. S. modificato) che comprende nelle punizioni delle *manifestazioni sediziose* lo spiegamento in pubblico di bandiere, stendardi e insegne contenenti scritti o emblemi sediziosi, esso non fa, anche per questa parte, che togliere le incertezze e gli equivoci derivanti nella pratica giurisprudenza per i termini non molti precisi della legge finora applicata. E non ci pare che questa disposizione susciterà opposizioni di sorta.

Passiamo alla tutela dei servizi pubblici.

L'articolo unico di questo progetto punisce con l'arresto fino ad un anno (i promotori o capi, da un anno a due) gli impiegati, agenti ed operai addetti ad un pubblico servizio dipendente dallo Stato, anche se esercitato per mezzo di privati, che in numero di tre o più, e previo concerto, abbandonino il proprio ufficio ed incarico od omettano di adempierne i doveri in modo da impedire o turbare il regolare andamento del pubblico servizio. — Nessuno, crediamo, disconoscerà la necessità di un provvedimento, che come questo, si proponga di salvaguardare nell'interesse generale, il retto andamento dei pubblici servizi dalle sorprese o dalle minacce; tanto più che nel recente progetto perde il carattere che aveva nel precedente, presentato dal Ministero dell'onorevole Rudinì, di rappresaglia quasi e di persecuzione politica contro gli impiegati. Nel progetto Rudinì, infatti, era vietato, con l'art. 8, agli impiegati di far parte di Società od Associazioni dirette sotto *qualsiasi nome*, a fine od atti incompatibili col regolare funzionamento del pubblico servizio.

Il presente progetto, invece, non prende di mira la persona, ma la funzione: non si occupa dell'impiegato, ma del servizio dello Stato, e proibisce e punisce soltanto l'atto che arrechi perturbamento a quel servizio. Opportunamente, a questo proposito, la Relazione ricorda l'art. 172 del progetto del nuovo Codice penale francese, che contiene una simile disposizione, la quale, dato lo scopo di certa propaganda e la forma di certe agitazioni, si rivela oramai indispensabile in tutti i paesi, nel pubblico interesse.

La propaganda socialista, infatti, per la natura degli scopi che si propone e l'organizzazione di resistenza che prepara, suggerisce essa stessa, si può dire, gli elementi per la difesa dello Stato e della società. Essa non vuole la ribellione, non vuole la rivolta, è verissimo: aborre dai mezzi violenti, e preferisce anzi la resistenza passiva alla lotta attiva ed armata. Essa non tenta di fare dei soldati, ma dei disertori; non di dare colpi di scure al tronco dell'albero, ma di togliere alle radici dell'albero l'alimento, per farlo cadere da sè, disseccato; essa, insomma, non vuole la presenza in piazza degli operai o degli impiegati di cui dispone, ma l'assenza al momento opportuno degli operai dal lavoro, degli impiegati dagli uffici. Non è lo sciopero propriamente detto, del tempo di pace, cioè un mezzo atto a costringere gli intraprenditori a fare migliori patti o migliori condizioni col lavoro; — ma è lo sconvolgimento, per mezzo dell'*assenteismo*, di tutte le forze, di tutte le funzioni, di tutta l'azione dello Stato, in un momento supremo di lotta o di pericolo.

In tali condizioni, lo Stato ha il dovere di prevenire, di spezzare gli effetti dell'assenteismo: ha il dovere di impedire che da un momento all'altro la vita sociale si trovi compromessa per la mancanza delle comunicazioni, dei trasporti, per la disorganizzazione istantanea e immediata dei servizi che rispondono ai suoi bisogni più urgenti e ai suoi interessi più continui: necessità quindi di tenersi pronto, e non farsi cogliere all'improvviso da un simile attentato.

Il progetto della cosidetta *militarizzazione* degli impiegati, completa, in questo senso, l'altro sulla *tutela dei pubblici servizi*.

Il progetto sulla militarizzazione, dispone all'art. 1:

« I militari in congedo sia dell'esercito che dell'armata, appartenenti al personale delle ferrovie, delle poste e dei telegrafi, sono dispensati dal rispondere alle chiamate alle armi, per istruzione. Essi però potranno, mediante decreto reale, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, venire sottoposti alla giurisdizione militare, per quel tempo che si riterrà opportuno, quando gravi ragioni di ordine pubblico lo richieggano, nell'interesse del regolare andamento dei servizi ferroviari, postali e telegrafici. »

E', come si vede, uno spostamento del servizio militare. Il governo dispensa il personale accennato nell'articolo di legge dal servizio militare d'istruzione, per potergli poi imporre questo servizio a tempo che crede opportuno. Gli effetti prodotti dal provvedimento del maggio scorso, hanno consigliato di rendere di ordine generale una misura di ordine provvisorio, che è la sola che in certi casi possa riuscire utile ed efficace. Non crediamo quindi vi siano opposizioni neppure a un progetto, che l'interesse pubblico consiglia e l'esperienza conforta.

Ci occuperemo domani del progetto sulla stampa.

La legge di sospetto
contro la magistratura
Le previsioni per la giornata d'oggi
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 10, ore 2,50 p. — *(Jacopo)*. I pareri sull'esito della giornata d'oggi sono contraddittori e incerti ma si continua a credere che — dopo molti incidenti — la Camera voterà la legge, però grazie al voto della Destra e dei nazionalisti.

Parlasi di varii emendamenti sospensivi. Uno di questi vorrebbe sottoporre i magistrati incriminati da Beaurepaire al Consiglio superiore della magistratura; un altro vorrebbe impedire alla sezione penale della Cassazione di partecipare al giudizio finale delle sezioni riunite, nella questione Dreyfus.

Finora però non si sa che questi emendamenti siano stati presentati.

I deputati con cui parlai fanno previsioni unicamente dal punto di vista dei rispettivi desiderii.

Quanto al Senato, un senatore in vista mi ha dichiarato che gli avversari della legge sperano di avere al massimo una maggioranza di dieci voti. Egli non crede che, se la Camera approvasse la legge e il Senato no, vi sarebbe conflitto: però la caduta del ministero sarebbe in tal caso indubbia.

Ieri sera vi fu una riunione alla quale presero parte Decrais, Jonnart, Barthou, Poincarrè, Bourgeois, Brisson, Sarrien, Mesureur, Pelletan e Millerand. Dopo vivace discussione vi fu concretata una dichiarazione, che costituisce il grande avvenimento del giorno.

Questa dichiarazione, che porta la firma dei capi-gruppo suindicati, e di altri, comincia così:

Noi sottoscritti deputati, appartenenti a tutte le frazioni repubblicane della Camera, crediamo nostro dovere, nelle gravi circostanze che il paese attraversa, di affermare la nostra comune risolutezza di mantenere al disopra di qualsiasi diminuzione quei principii superiori, l'oblio dei quali trascinerebbe alle eventualità più formidabili.

Il documento passa quindi a sviluppare le ragioni supreme che inducono a respingere le leggi di occasione. I firmatari sostengono che il guardasigilli non si trova disarmato. E soggiungono:

Se egli non deferisce Loew ed i suoi compagni al Consiglio superiore, egli è perchè non sono colpevoli. Nessuno oserà dire che sieno sufficienti a squalificarli le calunnie e gli oltraggi da cui vennero inviluppati in una specie di suspicione generale. Entrati una volta in questa via, dove ci si fermerà?

Già la validità delle decisioni della sezione penale è contestata; domani si contesterà quella delle decisioni delle altre due, e tutta l'alta magistratura sarà in balia della diffamazione.

Non è una legge pacificatrice questa che è stata presentata, ma una legge di discordia civile.

Continuando, i firmatarii aggiungono:

Le misure di questo genere, anche se rivestono le apparenze legislative, sono colpi di forza. Facciamo un supremo appello al governo che rappresenta la Repubblica perchè la finisca con un progetto che suscita così vivi allarmi, dei quali ci facciamo gli interpreti.

Così ristabilirà la pace e la concordia.

L'illusione non è permessa. Nessuna libertà viene tutelata dall'agitazione e dal complotto attuale. La reazione clericale e la demagogia cesariana si collegano una volta di più contro la Repubblica, e preparano, come nel 1877 e come nel 1888, un terzo assalto contro di essa.

Difendiamo le grandi idee alle quali fummo sempre fedeli; manteniamo fermamente, contro attacchi sacrileghi, le tradizioni stesse della patria.

Oltre ai capigruppo suindicati a questa dichiarazione hanno apposto la firma Henri Blanc, Isambert, Delaporte e Viviani. Una nota avverte:

Il signor Ribot non firma, ma si riserva di manifestare il suo voto alla tribuna.

I nomi dei firmatari costituiscono un tal fascio di forze che si può considerare come possibile la caduta del ministero. Ma le risorse di Dupuy salveranno forse la situazione ministeriale.

Ecco poi l'ultima cartaccia sparata oggi da Quesnay de Beaurepaire.

Egli pubblica una lettera ricevuta da una persona che conosce, la quale nega averlo un capitano affermato sapersi all'ufficio di informazioni al ministero della guerra che Bard lesse la sua relazione ad una riunione in cui trovavansi Clemenceau, Labori e Reinach, quattro giorni prima che all'udienza.

Aggiungesi che l'ingegnere Paolo Clemenceau confessò il fatto a parecchie persone fra cui a un compagno della Scuola Centrale il cui nome conoscesi.

Beaurepaire dice di avere mostrato ieri questa lettera a Cavaignac.

I giornali antirevisionisti eccitano i deputati a votare la legge, dicendola necessaria alla patria; i revisionisti consigliano naturalmente agli amici il contrario, affermando che la nuova legge costituisce un'onta per la Francia e pei principii repubblicani.

E' inutile citarli tutti: basterà il dire che propugnano le loro idee con eguale violenza: tutti però considerano la situazione come gravissima, quanto almeno quella del 16 maggio 1876.

Ore 3 pom.

Da fonte assai autorizzata mi si comunica che il governo conta sempre di avere la maggioranza alla Camera e crede che la avrà anche in Senato.

Il governo non teme altre intimazioni, come quella di escludere la sezione penale dal partecipare al giudizio delle sezioni riunite nell'affare Dreyfus, ciò che il governo del resto rifiuterebbe assolutamente.

Aggiungesi che, votata che sia la nuova legge, le cose si avvieranno rapidamente verso la soluzione, tutte le inchieste ormai essendo pronte. Il pubblico dibattimento avanti alle sezioni riunite avverrebbe nel più breve lasso di tempo possibile.

Rochefort in Algeria
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 10, ore 3,20 pom. — *(Jacopo)*. — Rochefort, accompagnato da Max Regis, visitò ieri le redazioni dei giornali antisemiti, ricevuto ovunque con entusiasmo.

La giornata passò senza agitazioni, ma verso la sera, diede luogo a tumulti di estrema violenza.

Il prefetto di Algeri aveva con un suo decreto proibito una grande riunione indetta al Velodromo. Però questo divieto essendosi conosciuto tardi, una enorme folla si avviò al luogo dell'adunanza. I gendarmi e gli agenti di polizia formarono un formidabile cordone davanti al Velodromo, che era anche tutto circondato da agenti.

Arrivando la folla, cominciarono le prime dimostrazioni ostilissime, poscia il popolo, vedendo che non poteva entrare là ove si era diretto, retrocesse e cominciò il ritorno in massa alla città, il cui accesso era guardato dalla truppa.

Ma la folla era così imponente ed eccitata che i primi ranghi furono vinti e non senza fatica poterono ricomporsi. In quel punto giungeva la carrozza in cui si trovava Rochefort e Regnard, i quali proseguirono entro la città. Rochefort, in piedi sulla vettura arringa il popolo e lo invita a sciogliersi, promettendo di presiedere una riunione privata. La folla risponde col grido di *Viva Rochefort* e ne accompagna la carrozza fino all'*Hotel d'Albergo* ove con molti membri del giornale *Le Telegramme* improvvisa delle teccie.

E' in questo momento che dalle strade prospicienti l'hotel sbucano i gendarmi a cavallo, caricando alle spalle i dimostranti.

E' indescrivibile il panico che produce l'inattesa carica. La folla corre, fugge ove può, e la maggior parte giunge, correndo, in piazza Bresson che è occupata dagli zuavi e da uno squadrone di cacciatori, che, appena vedono giungere i dimostranti li caricano alla lor volta.

Davanti all'Hôtel ove si trova Rochefort i rimasti fra una carica e l'altra, non cessano di gridare Viva Rochefort, e la polizia arresta uomini, donne e fanciulli.

Tutti i negozi e i caffè della piazza sono chiusi e la piazza finalmente è sgombrata.

I tumulti a mezzanotte cessarono. Gli arrestati sono 49.

Rochefort si è rinchiuso nell'albergo e non ne è più uscito.

La questione religiosa nel Parlamento inglese
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 10, ore 11 ant. — *(Emme)*. Nella Camera dei comuni e nella Camera dei lordi si è discusso contemporaneamente, iersera, intorno all'abuso del ritualismo, che già era stato sfolgorato nel comizio puritano tenutosi il 2 febbraio nell'*Albert-Hall*.

Nella Camera dei lordi erano presenti diciotto vescovi. Parlarono i vescovi di Manchester e di Londra e l'arcivescovo di Canterbury, difendendo con grande abilità i funzionari ecclesiastici dalle accuse che loro vengono mosse. Essi ammisero che si verificano degli abusi, ma anche sostennero che il ritualismo è basato sulle tradizioni proprie della chiesa anglicana, la quale è protestante e cattolica ad un tempo.

Nella Camera dei comuni è stata discussa vivacemente la proposta di Smith, il quale vorrebbe che si provvedesse con nuove leggi a mantenere la purezza del culto protestante.

Il Governo si è opposto a questa mozione. Conseguente alle dichiarazioni fatte in un suo discorso, che voi avete opportunamente rilevato e commentato, A. Balfour ha parlato eloquentemente, inspirandosi a quei larghi concetti di tolleranza, che costituiscono l'essenza della fede e della parola protestante.

Balfour ha concluso deplorando l'intervento dei laici nella questione religiosa.

La proposta Smith è stata respinta con 182 voti di maggioranza. Solo tre conservatori votarono contro il Governo.

Generalmente si crede che il tentativo di provocare una crisi religiosa sia fallito. Il movimento antiritualista però non si arresterà.

La marina inglese e la questione del Bahr-el-Gazal

LONDRA, 10, ore 11 ant. — *(Emme)*. Il primo lord dell'ammiragliato, Goschen, rispondendo nella discussione dell'indirizzo, ad una domanda di Mac Laren circa il nuovo battello sottomarino francese *Zedè* e le dichiarazioni fatte dal ministro della marina francese, Lockroy, ha dichiarato che l'ammiragliato segue attentamente il movimento navale estero, soggiungendo che reputava inopportuno svelare le intenzioni dell'ammiragliato intorno al modo di parare il nuovo pericolo.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Brodrick, ha annunziato essersi iniziato uno scambio di idee fra la Francia e l'Inghilterra riguardo la delimitazione delle rispettive sfere d'azione nel Bahr-el-Gazal.

I funerali di Caprivi

SKYREN, 9. — Oggi hanno avuto luogo i funerali dell'ex-cancelliere conte di Caprivi.

Vi assistevano i rappresentanti dell'imperatore, del re di Sassonia, del cancelliere principe di Hohenlohe e dei ministeri degli esteri e della guerra, nonchè i segretari di Stato Tirpitz, della marina, conte de Posadowsky, dell'interno Nieberding, della giustizia Thielen, dei lavori pubblici, i presidenti del Parlamento, numerosi deputati e molta folla.

La Spagna non venderà le Caroline

MADRID, 10, ore 10,45 antim. — *(Ramon)*. In un Consiglio di ministri presieduto dalla regina-reggente, Sagasta dichiarava che il governo respinse molteplici offerte circa la vendita delle Caroline, ritenendo conveniente conservare queste isole in previsione di qualche contingenza avvenire.

Il conflitto tra gli americani e i filippini
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 10, ore 2,25 pom. — *(Emme)*. Le forze dei filippini si stanno concentrando tra Balucan e Malabon al riparo di una densa e vasta boscaglia. I nuovi contigenti sono assai meglio armati e meglio disciplinati delle torme raccolte finora da Aguinaldo, con le quali egli diede ultimamente l'assalto a Manilla.

Gli insorti occupavano fortemente San Rocco, una cittadina posta sulla baia di Manilla, che può considerarsi come un sobborgo di Cavite. All'intimazione dell'ammiraglio Giorgio Dewey di sgombrare San Rocco, essi risposero incendiando e distruggendo la città.

NEW-YORK, 10. — *(A.S.)* Il generale Otis ha ordinato al generale Miller di chiedere agli insorti lo sgombro di Ilo-Ilo, altrimenti egli bombarderebbe la piazza.

La questione di Samoa
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 10, ore 2 pomer. — *(Emme)*. Si hanno da fonte americana alcuni particolari sulla recente fase del conflitto anglo-tedesco a Samoa. Secondo questa versione, poco mancò che il conflitto diventasse sanguinoso. Infatti il capitano Sturdee, comandante dell'incrociatore torpediniere inglese *Porpoise*, dichiarò al comandante dell'incrociatore tedesco *Falke*, che se i tedeschi fossero intervenuti contro l'autorità costituita, egli avrebbe aperto il fuoco contro la nave tedesca.

Una grave rissa nella vecchia Serbia

BELGRADO, 10, ore 11 ant. — A Prilep (vecchia Serbia) due bulgari assalirono ed uccisero un agitatore serbo. Accorsero i turchi che uccisero uno degli aggressori bulgari.

In seguito a questo fatto segue una rissa sanguinosa nella quale alcuni insomaltani rimasero uccisi o parecchi feriti.

Furono operati numerosi arresti.

Il nuovo organico postale e telegrafico

Crediamo di far cosa gradita ai numerosi nostri lettori ed amici che fanno parte della amministrazione delle poste e dei telegrafi, pubblicando qui nella loro integrità i decreti reali e le relative tabelle che costituiscono il tanto atteso organico del personale della amministrazione stessa.

Essi sono del seguente tenore:

Per il personale di ruolo

Veduti i Regi decreti, ecc. Vista la legge, ecc. Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le poste ed i telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Il personale dipendente dal ministero delle poste e dei telegrafi è ripartito in personale di ruolo ed in personale fuori ruolo.

Art. 2. — Il personale di ruolo è distinto in quattro categorie con i gradi, le classi e gli stipendi portati dalle unite tabelle, firmate, d'ordine Nostro, dal ministro delle poste e dei telegrafi. L'applicazione delle tabelle *A*, *B*, *D* sarà fatta secondo che i diversi impiegati, per ragione di grado e di anzianità, potranno trovar posto nelle rispettive classi. L'applicazione della tabella *C* (quadro 1°) sarà fatta secondo le speciali norme che regoleranno il collocamento in pianta e la classificazione dei diurnisti, degli ex-sottufficiali dell'esercito e dell'armata e dei distributori postali. Alla tabella *A* è unito il quadro del personale addetto all'amministrazione centrale.

Art. 3. — I telegrafisti, il cui stipendio è regolato mediante aumento quadriennale, continueranno a godere fino all'estinzione della classe che perciò formerà pianta speciale. L'ammontare dell'ultimo quadriennio è elevato a lire 250, fissando il massimo stipendio normale a lire 2700. Le assistenti alle sezioni telegrafiche femminili faranno parte della pianta speciale dei telegrafisti, conservando gli attuali titoli, assegni ed aumenti di stipendio cui hanno diritto, e fino all'esaurimento della classe che rimane così gradualmente soppressa.

Art. 4. — A sostituire i telegrafisti che cesseranno per qualsiasi causa di far parte dell'Amministrazione, si potrà annualmente provvedere, secondo i bisogni del servizio, con aumenti nel quadro 1° della tabella *B* e nel quadro 1° della tabella *C*, proporzionalmente nelle singole classi, ed entro il limite della spesa che viene a cessare.

Art. 5. — Gli ufficiali provenienti dagli ex-aiutanti di 2.a e 1.a categoria all'attuazione del presente organico saranno promossi di classe, fino a capienza nei posti disponibili. Le altre promozioni degli ex-aiutanti, compresi quelli di 1.a categoria, fino a che non abbiano raggiunto lo stipendio di lire 2700, saranno regolate, su parere del Consiglio di amministrazione, nel seguente modo: due quinti per anzianità assoluta di servizio non disgiunta dal merito; due quinti per anzianità di classe non disgiunta dal merito; un quinto per merito distinto. Quando, oltre all'anzianità di servizio, concorra il merito distinto, si potrà conferire la promozione di due classi, sempre che non si oltrepassi l'ultima classe dei capi d'ufficio a lire 2100. Da quest'ultima classe in poi le promozioni, anche per i detti ufficiali, avranno luogo con le norme comuni agli altri funzionari.

Art. 6. — Le ausiliarie telegrafiche saranno collocate in pianta secondo la tabella *B* (quadro 3.o) la cui applicazione per le giornaliere sarà fatta secondo apposite norme.

Art. 7. — Gli aiutanti e le aiutanti del telegrafo sono conservati con gli attuali assegni fino all'esaurimento della classe, salvo che non preferiscano chiedere il trattamento che sarà fatto ai diurnisti ed alle giornaliere dei telegrafi.

Art. 8. — L'ispettore centrale di 6.a classe ed i Segretari di 3.a classe nell'Amministrazione Centrale nominati in virtù dei R. Decreti 14 dicembre 1890, n. 7315; 29 novembre 1896, n. 514 e 18 febbraio 1897, n. 72, non potranno progredire nella carriera se non superino un esame d'idoneità colle norme ed i programmi stabiliti col R. Decreto del 22 luglio 1897, n. 341, pel personale dell'Amministrazione provinciale delle Poste e dei Telegrafi. Coloro che non superino o non intendano di presentarsi a detto esame, saranno, a loro scelta, conservati nella posizione attuale, senza diritto a promozione, o passati al personale di 2.a categoria con stipendio non inferiore a quello di cui sono presentemente forniti.

Art. 9. — I vice-segretari di 1.a e 2.a classe nell'Amministrazione centrale per essere promossi al grado superiore, o classificati fra gli idonei, dovranno parimenti sostenere lo stesso esame al quale potranno prender parte anche coloro già dichiarati non idonei dal Consiglio d'amministrazione. Quelli fra i detti vice-segretari che non superino, o non intendano di presentarsi all'esame, saranno passati nel personale di 2.a categoria ed ivi classificati in ragione di stipendio e di anzianità.

Art. 10. — Una Commissione composta del sotto-segretario di Stato per le poste ed i telegrafi, che la presiederà, di un consigliere di Stato, di un consigliere della Corte dei conti e di due funzionari superiori del ministero predetto, procederà, nel più breve termine possibile, alla formazione del ruolo unico del personale di 1.a, 2.a e 3.a categoria, alla eccezione dei telegrafisti, delle ausiliarie e dei meccanici che saranno classificati in ruolo speciale secondo le annesse tabelle.

Art. 11. — Il presente Decreto avrà effetto con decorrenza dal 1.o gennaio corrente anno. Fino alla formazione del ruolo unico, il pagamento degli assegni relativi ai posti soppressi potrà essere continuato in base ai ruoli esistenti.

Art. 12. — Con separato Decreto sarà provveduto per la sistemazione del personale fuori ruolo. Un regolamento da approvarsi con Nostro Decreto stabilirà l'ordinamento dell'Amministrazione centrale e degli uffici provinciali, nonchè le norme per l'ammissione in servizio, la progressione nelle classi e nei gradi, per i passaggi di categoria, per il conferimento delle attribuzioni e delle funzioni, per i premi e le punizioni, per le indennità di missione e pei servizi straordinari, e per l'obbligo e misura delle cauzioni. Fino a quando non andrà in vigore il detto Regolamento, per la immediata applicazione del nuovo organico si potrà derogare alle disposizioni che regolano le nomine, le promozioni ed i passaggi di categoria.

Allegati

TABELLA A.

I Categoria — *Personale direttivo.* — 1 direttore generale a L. 9000 — 1 ispettore generale a 8000 — 7 capi divisione e direttori superiori di 1.a classe a 7000 — 11 id. di 2.a classe a 6000 — 42 capi sezione di 1.a classe, direttori provinciali di 1.a e ispettori di 1.a classe a 5000 — 60 capi sezione di 2.a classe, direttori provinciali di 2.a ed ispettori di 2.a classe a 4500 — 90 segretari di 1.a classe, direttori provinciali di 3.a classe ed ispettori di 3.a a 4000 — 120 segretari di 2.a classe, vice direttori provinciali di 1.a classe ed ispettori di 4.a classe a 3500 — 150 segretari di 3.a classe, vice direttori provinciali di 2.a ed ispettori di 5.a classe a 3000 — 150 vice segretari di 1.a classe e vice ispettori a 2500 — 150 id. di 2.a classe a 2000 — 100 id. di 3.a classe a 1500 — 65 volontari a [illegible] — 1 bibliotecario e direttore del museo postale a 3000.

Questa categoria è composta dell'attuale personale di 1.a categoria dei tre ruoli, esclusi i capi d'ufficio postali e telegrafici e gli ufficiali telegrafici a lire 2500 e 3000 che non essendosi presentati ai precedenti esami per i posti direttivi o non avendoli superati, passano in 2.a categoria. Fanno parte della categoria stessa i vice segretari di 3.a classe ed i volontari.

Resteranno in questa categoria:

a) l'ispettore centrale di 6.a classe ed i segretari di 3.a classe dell'amministrazione centrale nominati in virtù dei regi decreti 14 dicembre 1890, 29 novembre 1896 e 18 febbraio 1897, secondo le norme fissate dall'articolo 8 del decreto che approva la presente;

b) i vice segretari di 1.a e di 2.a classe dell'amministrazione centrale, secondo le norme stabilite dall'articolo 9 del decreto stesso.

I posti di direttori superiori di 1.a e 2.a classe saranno assegnati alle direzioni di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

Ai posti che restano disponibili fra i vice segretari di 2.a classe, potranno concorrere all'atto dell'applicazione dell'organico gli ufficiali postali ed i telegrafisti.

Parimenti saranno messi a concorso fra gli ufficiali ed i telegrafisti i posti di vice segretari di 3.a classe a lire 1500.

TABELLA B.

II categoria. — *Personale amministrativo e contabile* (quadro 1.o) — 30 capi d'ufficio e cassieri a L. 4000 — [illegible] a 3500 — 200 a 3300 — 300 a 3000 — 440 a 2700 — 900 ufficiali di 1.a classe a 2400 — 750 id. di 2.a a 2100 — 690 id. di 3.a a 1800 — 350 id. di 4.a a 1500 — 400 id. di 5.a a 1200 — 150 [illegible].

Il personale dei capi d'ufficio, cassieri ed ufficiali è composto:

a) dai capi d'ufficio postali e telegrafici ed ufficiali telegrafici a lire 2500 e 3000 che non si sono presentati ai precedenti esami per i posti direttivi o non li hanno superati;

b) dagli attuali ufficiali postali;

c) dai commessi telegrafici nominati col decreto 14 agosto 1896.

Faranno pure parte del detto personale:

d) i diurnisti che abbiano superato apposito esame di concorso per ammissione alla 2.a categoria;

e) l'ispettore centrale di 6.a classe ed i segretari di 3.a classe dell'amministrazione centrale che optassero per la 2.a categoria, secondo le norme fissate dall'articolo 8 del decreto che approva la presente, non che i vice segretari di 1.a e 2.a classe dell'amministrazione stessa che non avranno superato apposito esame per idoneità di promozione alle classi superiori della 1.a categoria, giusta l'articolo 9 del decreto stesso;

f) gli alunni.

Telegrafisti ed assistenti delle sezioni femminili (quadro 2.o) — 76 a L. 2500 — 14 a 2450 — [illegible] a 2250 — 265 a 2200 — 20 a 2000 — 351 a [illegible] — 17 a 1750 — 536 a 1700 — 246 a 1450 — 3 a 1200.

I telegrafisti e le assistenti delle sezioni femminili conservano la posizione attuale con titolo al quadriennio fino all'estinzione della classe. L'ultimo quadriennio è elevato da L. 50 a L. 250.

Ausiliarie (quadro 3.o) — 40 di 1.a classe a L. 1500 — 60 di 2.a a 1600 — 80 di 3.a a 1400 — 100 di 4.a a 1200 — 180 di 5.a a 1000.

Le ausiliarie attuali saranno classificate come segue:

a) quelle a lire 4 saranno collocate nella 3.a classe a lire 1400, corrispondendo loro la differenza in più;

b) quelle a lire 3.50 o lire 3 saranno classificate a lire 1200 corrispondendo alle prime la differenza in più;

c) le ausiliarie a lire 2.50 e le giornaliere saranno inscritte nell'ultima classe a lire 1000, osservato per le giornaliere il disposto dell'articolo 5 del decreto.

TABELLA C.

III categoria. *Personale d'ordine.* — (Quadro I) — Aiutanti. — 100 aiutanti di 1.a classe a L. 1800 — 150 id. di 2.a a 1600 — 250 id. di 3.a a 1400 — 250 id. di 4.a a 1200 — 250 id. di 5.a a 1000.

Questa categoria si comporrà:

a) dei diurnisti dichiarati idonei nei concorsi per i posti di seconda categoria di quegli altri che vi saranno collocati insieme ai sotto ufficiali, giusta l'articolo 2 del decreto;

b) dei distributori effettivi;

c) dei funzionari distributori approvati dal ministero e che supereranno un esame d'idoneità. Nelle successive vacanze potranno concorrere ai posti disponibili e previo esame;

d) i supplenti degli uffici di 2a classe, con tre anni di effettivo servizio;

e) gli agenti subalterni di ruolo che abbiano i requisiti previsti dal regolamento.

(Quadro II.) — Meccanici. — 1 capo meccanico a L. 2400 — 30 meccanici di 1a classe a 2500 — [illegible] id. di 2a a 2000.

Aiutanti telegrafici. — I 72 aiutanti telegrafici (45 maschi e 27 femmine), retribuiti a lire 3 al giorno, sono conservati con gli attuali assegni fino all'esaurimento della classe, salvo che non preferiscano il trattamento di cui al capoverso dell'art 8 del decreto.

TABELLA D.

IV categoria. — *Agenti subalterni.* — (Quadro 1.) — 8 brigadieri e messaggieri di 1a classe a L. [illegible] — [illegible] di 2a a 1600 — 120 di 3a a 1400 — 210 di 4a a [illegible] — 950 di 5a a 1200 — 960 vice-brigadieri-portalettere e serventi di 1a classe a 1100 — 950 portalettere e serventi di 2a classe a 1000 — 660 di 3a a 900.

Nota. — Il numero degli agenti subalterni dell'ultima classe potrà essere aumentato in ragione dei bisogni del servizio e nei limiti delle somme stanziate in bilancio. — Fanno parte di questa categoria gli uscieri, l'operaio elettricista e l'operaio litografo presso l'amministrazione centrale.

(Quadro 2.) — 40 capisquadra di 1a classe a L. 1400 — 150 di 2a a 1300 — 550 guardafili di [illegible] — 240 id. di 2a id. a 1000.

Per il personale fuori ruolo

Sentito il Consiglio dei ministri, sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per le poste ed i telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Il personale fuori ruolo dell'amministrazione delle poste e dei telegrafi si divide in due categorie. La prima comprende: *a*) i titolari degli uffici postali e telegrafici di 2.a classe; *b*) i titolari degli uffici succursali di 2.a classe; *c*) i titolari delle collettorie di 1.a e di 2.a classe.

La seconda categoria comprende: *d*) gli operai meccanici (ora giornalieri meccanici); *e*) gli allievi meccanici; *f*) i guardafili-allievi; *g*) i vuotacassette, i portapieghi e i portalettere suburbani (ora rurali) in servizio presso le direzioni e gli uffici postali di 1.a classe; *h*) i fattorini telegrafici; *i*) i portalettere rurali.

Art. 2. — I commessi degli uffici postali e telegrafici e degli uffici succursali di 2.a classe, assumono il titolo di ricevitori postali e telegrafici.

Art. 3. — La liquidazione triennale delle competenze spettanti agli uffici postali di 2.a classe, sarà riveduta in via straordinaria nell'anno corrente. I maggiori assegni che ne risulteranno, ed i nuovi periodi triennali decorreranno dal 1.o luglio 1899. Nel corso del triennio non sono ammesse revisioni speciali della liquidazione precedente. Per la liquidazione delle competenze spettanti agli uffici succursali di 2.a classe ed alle agenzie, sarà provveduto secondo le disposizioni che saranno inserite nel regolamento organico. Frattanto tale liquidazione sarà fatta con le norme in vigore.

Art. 4. — La retribuzione minima stabilita per gli uffici postali di 2.a classe è elevata da lire 480 a lire 510 annue, con effetto dal 1.o luglio 1899; e quella per le collettorie di 1.a classe da lire 300 a lire 360 annue, dalla stessa data. Per i nuovi uffici di 2.a classe la liquidazione sarà fatta dopo un anno dalla loro istituzione, e sarà corrisposta ai ricevitori la differenza fra il limite minimo di lire 510 e l'assegno risultante dalla liquidazione.

Art. 5. — La retribuzione dei gerenti degli uffici di 2.a classe sarà pari a quella normale che spetterebbe ai ricevitori: quella invece dei reggenti continuerà ad essere ridotta di un quarto, a termini dell'articolo 1 del regio decreto 30 agosto 1896 n. 568.

Art. 6. — I ricevitori degli uffici di 2.a classe dopo cinque anni di effettivo servizio avranno diritto di concorrere ai posti di vice-segretari di 3.a classe a lire 1500 della 1.a categoria del personale di ruolo, ed a quelli di ufficiali di 5.a classe a lire 1200 della 2.a categoria del personale stesso, nella misura e con le norme che saranno determinate dal Regolamento organico. I supplenti dei detti uffici, a parità di titoli, avranno diritto di preferenza nella concessione di uffici postali e telegrafici di 2.a classe, salvo quanto è stabilito nell'articolo seguente.

Art. 7. — Nei casi di rinunzia o decesso del ricevitore di un ufficio postale o telegrafico, i figli od il coniuge che abbiano prestato servizio come supplenti nell'ufficio stesso, avranno diritto alla reggenza, previe le modalità che saranno stabilite dal regolamento organico, e sempre quando l'ufficio non debba essere elevato di classe, soppresso o riunito a quello postale o telegrafico per la fusione dei servizi.

Art. 8. — I vuotacassette, i portapieghi ed i portalettere suburbani, di cui alla lettera *g*) dell'articolo 1.o, saranno retribuiti con un minimo di lire 700 ed un massimo di lire 850 annue a seconda della località di loro residenza o della importanza del servizio che sarà loro affidato.

Quelli dei suddetti agenti che ora sono provvisti di un assegno superiore al massimo stabilito dal presente articolo, continueranno a fruirne fino al loro passaggio in pianta stabile.

Art. 9. — Sono mantenute le disposizioni in vigore per le promozioni degli allievi meccanici e degli operai meccanici (ora giornalieri meccanici), per la nomina a guardafili degli allievi guardafili e per le competenze ai fattorini telegrafici.

Art. 10. — I vuotacassette, i portapieghi, i portalettere suburbani ed i fattorini telegrafici, di cui alle lettere *g*) ed *h*) dell'art. 1., avranno diritto al passaggio fra gli agenti subalterni di ruolo (portalettere o serventi) nella misura e con le proporzioni che saranno stabilite nel regolamento organico. Gli attuali agenti subalterni straordinari, assunti col nome di serventi giornalieri, prima della legge [illegible]

giugno 1897, n. 182, saranno mantenuti in servizio ed avranno diritto al passaggio in ruolo secondo le norme suindicate.

Art. 11. — Il massimo della retribuzione giornaliera degli allievi meccanici è elevato da lire 2 a lire 3 con le modalità che saranno stabilite nel regolamento organico e con effetto dal 1. luglio 1899.

Art. 12. — La retribuzione dei portalettere rurali di cui alla lettera *i*) dell'art. 1.o sarà fissata in base al tempo impiegato in servizio, all'entità di esso ed alle condizioni topografiche delle località che dovranno percorrere.

Art. 13. — I collettori di 2.a classe ed i portalettere rurali di cui alle lettere *e*) ed *i*) dell'art. 1.o avranno diritto di concorrere ai posti di agenti subalterni fuori ruolo indicati all'art. 8, che si faranno vacanti negli uffici di 1.a classe della provincia di loro residenza nella misura che sarà determinata nel regolamento organico.

Art. 14. — Col detto regolamento saranno stabilite le modalità pel passaggio in ruolo degli agenti che ne hanno diritto e le norme pel reclutamento del personale indicato all'art. 1.o, non che quelle relative alle attribuzioni, alle cauzioni, alle indennità, ai premi ed alle punizioni.

Art. 15. — E' derogato alle disposizioni dei nostri precedenti decreti in quanto siano contrarie alle presenti.

Fin qui i documenti ufficiali.

Poche parole basteranno ad illustrarli.

Anzitutto è evidente che l'on. Nasi, stabilendo codesto organico, più che ad esigenze del personale burocratico, ha obbedito a necessità di servizio, necessità determinate dai crescenti bisogni del commercio e dell'industria.

L'aumento di spesa che l'organico importa non può ritenersi eccessivo, essendo in stretta relazione col maggior prodotto delle poste e dei telegrafi, che alla fine del solo semestre ha già toccato più che un milione e mezzo di lire.

Quanto al metodo seguito, è evidente che l'on. Nasi ha saputo trarre ammaestramento da quanto era accaduto ai suoi predecessori, i quali tutti, più o meno, avevano ideato degli organici che naufragarono per la intempestiva loro pubblicazione.

Ora, cosa fatta capo ha! E l'aver saputo evitare lo scoglio ottenendo un voto di fiducia dalla Camera, e provvedendo per decreto reale, è un merito che non si può negare all'on. ministro.

Non aggiungeremo troppe spiegazioni ai decreti, che sono molto chiari; nè diremo dei beneficii che assicurano al numeroso personale, che ci paiono evidenti.

Aggiungeremo solo, per complemento ed in linea di fatto, che l'on. Nasi ha già tutto predisposto pel riordinamento del personale dell'amministrazione centrale, col criterio della eliminazione degli uffici e degl'impiegati non strettamente necessari.

Il lavoro dei vaglia e dei risparmi, pel quale erano addetti 500 impiegati, sarà radicalmente modificato, affidando una parte dei lavori a cottimo come premio agl'impiegati più meritevoli e bisognosi.

Tutti i servizi che prima erano divisi in tre riparti con tre ispettori generali, saranno ora alla dipendenza di un solo direttore generale, riforma non solo necessaria per mantenere l'unità di concetto e la tradizione amministrativa; ma anche per rendere effettiva la fusione dei servizi postali e telegrafici.

Questi si possono considerare come miglioramenti di immediata attuazione; ma altri egli ha in animo di introdurre, intesi tutti al migliore andamento del servizio, quali il ripristinamento delle indennità di stazione ed un migliore assetto di quella pel servizio degli ambulanti e pel servizio notturno.

Per ultimo, e sempre in linea di fatto, osserviamo che i nuovi provvedimenti importeranno oltre cinquemila promozioni, le quali, giova ripeterlo, si ottengono con una spesa relativamente lieve.

In giro per il mondo

Non s'è mai visto, per le strade di Roma, un carnevale più tranquillo. C'è parsimonia di tutto, perfino di *confettacci*, che vengono tirati uno per uno e raccolti con diligenza, come se fossero perle orientali.

Un giovinotto forastiero, che ha sempre sentito magnificare lo splendore del *giovedì grasso* romano ed innalzarne ai sette cieli la ricchezza nel gettito dei fiori, delle bomboniere e dei dolci, tornò iersera a casa tutto mortificato.

— S'è divertito? — gli ha domandato la padrona di casa.

— Oh, moltissimo!

— Che cosa le hanno gettato?

— Mi hanno gettato... lungo disteso per terra...

Anche nei veglioni — salvo quello della stampa — c'è decadenza; poco brio, poca gente, poche gambe, pochissimi motti di spirito... Credo, anzi, nessuno.

Ecco le forme tipiche dei dialoghi:

— Mi conosci, carino?
— Io no; e tu?
— Io neanche.
— Benone!

Oppure:

— Ti conosco, sai?
— Davvero? E chi sono?
— Un briccone.
— Veh! Tutti così i tuoi conoscenti.

Badiamo: non dico, con questo, che non si sentano nei veglioni romani dei dialoghetti diversi da questi e più graziosi. No: sarebbe esagerazione l'asserirlo.

Anzi iersera ne ho sorpreso uno, dentro un palchetto di prim'ordine al *Costanzi*, che merita d'essere riprodotto tale e quale.

Interlocutori: una signorina alquanto silenziosa e un giovinotto idiota, sì, ma intraprendente, che tenta invano di attaccare discorso:

— Mi pare d'aver avuto la fortuna d'incontrarla altrove.

— Al Trove? è probabile... qualche volta ci vado.

— Non era stata mai al veglione della stampa?

— Nossignore, mai.

— Neppure gli anni scorsi?

— Neppure.

— Ma allora... è la prima volta che lei viene al veglione della stampa!

— La prima volta.

Punto e basta: per quanto il giovanotto facesse, la conversazione dovette finire così.

Poesia burocratica.

Ecco un sonetto — o giù di lì — composto e recitato in seguito alla promozione a capo sezione d'un segretario in un Ministero.

Il lettore è pregato di ammirare la scorrevolezza dei versi, la profondità dei concetti e, se non gli rincresce, la potenza e la proprietà degli aggettivi.

Ma diamo la parola al poeta e non perdiamo tempo:

Il labro mio che all'adular è muto
A te si rivolge in segno di sublime considerazione.
Albarigo salve! in te l'uomo saluto
Dall'alto ingegno e colto in giurisdizione.
Da lungo tempo già t'era dovuto
Il grado acquistatoti, Capo di Sezione
E se pria d'or tu non l'hai goduto
Accusane fortuna a sua finzione.
Or ch'hai aperto l'orizzonte cortese
De' sommi gradi e de' più grandi onori
Il merto tuo non avrà mai l'eguale.
E tempo verrà che essendo a ognun palese
Il genio tuo e i nobili tuoi lavori,
Dei Direttori chiamar potranti Generale.

Giorni sono, a Parigi, un mercante di quadri avendo bisogno d'una cornice d'una certa dimensione, andò da un corniciaio di sua conoscenza, mise sossopra tutto il magazzino e finalmente finì col trovare, nascosto in un angolo, ciò che gli abbisognava.

La cornice, che fu pagata venti lire, chiudeva una tela tutta rovinata, sudicia, senza valore.

— Portatela pur via - disse il corniciaio; - mi togliete un imbarazzo.

Tornato al suo negozio, il mercante di quadri lava la tela, ne toglie via le macchie di grasso, e, con grande stupore, scopre che il dipinto è un Raffaello: una variante dell'*Adamo ed Eva* del Vaticano.

Tutto contento, nè potendo credere a sè stesso, il negoziante domanda il parere d'artisti, di periti... E finalmente fa qualche cosa di meglio: vende il quadro per ottantamila lire.

E' facile immaginare il dolore del corniciaio quando seppe il fatto. Fu lì lì per impazzire. Tutte le sue istanze, tutte le sue proteste presso il negoziante di quadri a nulla valsero.

— Voi mi avete venduto tela e cornice — risponde costui — Io vi ho pagato. Non vi conosco più.

Da tuttociò, naturalmente, verrà fuori un processo. Che deciderà il tribunale?

Non pare, in verità, che il giudizio debba riuscir facile. Perchè se il negoziante ha ragione, il corniciaio non ha davvero tutti i torti... almeno moralmente.

— Signore, ho l'onore di domandarle la mano di sua figlia.

— Gliela concedo, a patto che non ne faccia cattivo uso.

Vice-Richel.

Il duca d'Orleans a Torino
(Nostro telegr. part.)

TORINO, 10, ore 5,20 pom. — (*Piero*). Iersera il duca d'Orleans diede un pranzo in onore della principessa Letizia; quindi parteciparono al sontuoso ballo della Filarmonica.

Durante il suo soggiorno il duca d'Orleans estese molto le sue relazioni nella società torinese. L'altra notte al ballo del duca di Genova si notarono particolari cortesie dell'Orleans verso la napoleonica principessa. I duchi si fermano fino a domenica; si recano quindi a San Remo all'*Hôtel Royal*. La *Gazzetta del Popolo* asserisce autorevolmente che se vennero da' personaggi orleanisti a trovare il principe, fu atto di omaggio e non convegno politico.

Una commemorazione proibita
(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 10, ore 1.20 pom. — (*Massa*). L'on. Del Balzo doveva commemorare ieri nell'ex oratorio di S. Filippo l'anniversario della proclamazione della Repubblica romana. L'autorità politica avendo proibita la commemorazione venne offerto all'on. Del Balzo un banchetto nella trattoria Giunsella a Sampierdarena, di sessanta coperti.

Vennero pronunziati brindisi a cui De Balzo rispose con un applaudito discorso.

In memoria di M. Luisa di Bulgaria
(Nostro telegr. part.)

LUCCA, 10, ore 1 pom. — Nella cattedrale di Camaiore furono celebrati solenni funerali in suffragio di Maria Luisa, principessa di Bulgaria. Dal catafalco pendeva la corona granducale. Appese al tappeto erano le armi borboniche colla data del 27 marzo 1854, data ricordante che nella stessa chiesa si celebrarono i funerali del duca di Parma, padre di Roberto di Borbone, il quale assisteva alla cerimonia assieme al principe Luigi, figlio dell'ex-granduca di Toscana. Erano pure presenti moltissime principesse e tutte le autorità del paese.

L'arresto di un parroco

ALESSANDRIA, 9. — (*P*). — Alcune guardie campestri che perlustravano le sponde del Tanaro, scorsero nelle vicinanze del sobborgo della Villa del Foro, il cadavere d'una donna col cranio fracassato a colpi di martello. Venne riconosciuta per la contadina Leale Bonzi, d'anni 46.

Come sospetti autori dell'omicidio, furono arrestati e tradotti alle nostre carceri il parroco don Versone ed il suo sacrestano Gariandi. Ignorasi il movente del delitto.

Ore 5 pom.

Eccovi altri particolari sul parroco assassino, don Giuseppe Versone.

Nella perquisizione al suo alloggio si trovò una sottana di fresco lavata, il pavimento della cucina raschiato, e sotto un mucchio di carbone un martello insanguinato.

L'assassinata, di 45 anni, Maria Leale, era vedova dell'antico sagrestano della parrocchia. Pare che avanzasse denari dal parroco che, trattala in cucina, l'uccise a martellate, aiutato, si suppone, dal sagrestano Garlanda.

Il delitto si è scoperto per un filo di sangue, che dal fosso ove si trovò il cadavere, giungeva alla chiesa parrocchiale.

L'arresto di un avvocato socialista
(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 10, ore 3 pom. — (*Mos*). L'avvocato Carlo Tanzi, noto socialista, condannato, in contumacia, dai tribunali di guerra a un atto di detenzione, ritornato a Milano in seguito all'indulto, fu arrestato stanotte mentre usciva da un ristorante. Condotto da prima in questura volle poi essere trasportato al cellulare.

Il suicidio di un soldato
(Nostro telegramma particolare)

PERUGIA, 10, ore 2 pom. — Stamane in un fosso presso la città si rinvenne in stato di avanzata putrefazione il cadavere del soldato Francesco Tonieri di Foligno, suicidatosi con una fucilata alla gola.

Martedì mattina era uscito furtivamente dalla caserma del 59° fanteria. Tutte le ricerche per rintracciarlo erano riuscite vane. Ignorasi la causa del suicidio.

UN FATTO PIETOSO
Suicidio di un cieco ottantenne
(Nostro telegr. part.)

PONTEDERA, 10, ore 3.35 pom. — (*Pettinelli*). Ada Biasci, simpatica fanciullina di 4 anni, presso Sant'Anna, fu investita dal tram a vapore proveniente da Pisa. La madre, presente all'orribile fatto, si slanciò con coraggio ammirabile alla testa del convoglio per salvare la figlia. L'infelice e coraggiosa donna, raccolta esanime, fu trasportata all'ospedale; ma la piccola Ada è rimasta sfracellata.

La popolazione, indignata pel tragico evento, fece una dimostrazione ostile al personale del tram scagliando sassi, frantumando i cristalli del convoglio ed obbligando il treno stesso a retrocedere.

Numerosi carabinieri perlustrano lo stradale. Le corse del tram ieri sera sospese, oggi furono riattivate. La pubblica forza ha ripristinato l'ordine.

— Presso Palaja appiccavasi certo Beniamino Giorgi, ottantenne, cieco.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO GIACHI E COMPAGNI
(Nostro telegr. part.)

MILANO, 10, ore 3,20 pom. — Stamane verso mezzogiorno cominciò a questo tribunale il processo contro il conte Giachi, direttore della sede del Banco di Napoli prima di Milano e poi di Roma, e contro Luraghi, Cavallini, avv. Ferrari Trecate, presidente della Banca Lomellina, Arturo Pozzo direttore della stessa, e Joannini Michele procuratore della ditta Luraghi.

Il Giachi è imputato di essersi lasciato corrompere concedendo sconti a favore della ditta Luraghi e dalla Banca Lomellina. Questa avrebbe ricevuto L. 29,800 quegli 6000, gli altri come complici. Assisteva non molto pubblico. Gli avvocati sono numerosissimi. Giachi è difeso dall'on. Villa e dagli avvocati Degraglia, Manfredi, Poddigue e Michele Giachi; Luraghi dall'on. Riccio e dall'avv. Gallina. Il Banco di Napoli si è costituito parte civile con l'on. Riccardo Luzzatto. Presiede il vice-presidente Castoldi. P. M. Zanchetta. Il Cavallini e il Pozzo sono dichiarati contumaci. I difensori rinunziano a una nuova domanda di rinvio.

Comincia l'interrogatorio del Giachi che nega recisamente le imputazioni. Le somme ricevute dal Luraghi e dalla Lomellina erano per legittime partecipazioni in affari di compra e vendita di terreni che non potevano vincolare la sua coscienza e la sua azione di direttore del Banco.

L'interrogatorio continua. Il processo durerà molti giorni.

TRIBUNA PARLAMENTARE

ALLA CAMERA
Seduta del 10 febbraio 1899

Presidenza del presidente **Zanardelli**.

Aula semi-deserta come ieri. Tribune *idem*. La seduta è aperta alle 2.10, presenti al banco del governo gli onorevoli Canevaro, Marsengo e Vendramini.

Si prevede che molte interrogazioni decadranno per assenza degli interroganti. Anche queste andranno ad aumentare il numero delle vittime del carnevale.

Interrogazioni.

Il personale governativo delle provincie. — Dopo sei interrogazioni, decadute per mancanza di chi le doveva svolgere, l'on. **Marsengo-Bastia** risponde all'on. Mezzanotte il quale vuol sapere se non si crede necessario provvedere alla deficenza del personale negli uffici amministrativi delle provincie, deficenza che è causa di ritardo e di altri inconvenienti nella trattazione degli affari.

Il sotto-segretario di Stato assicura che il governo è convinto della necessità di provvedere ad eliminare l'inconveniente lamentato dall'on. Mezzanotte. Alcuni provvedimenti sono in corso, altri se ne prenderanno appena se ne offrirà l'opportunità.

L'on. **Mezzanotte** ringrazia per le assicurazioni avute.

Indubitatamente la deficienza del personale in parecchie prefetture reca danni di molto rilievo.

Come può procedere regolarmente il servizio pubblico di una provincia dove mancano cinque o sei funzionari al numero stabilito dall'organico? Peggio poi quando l'insufficienza si riscontra non solo nel numero, ma anche nella capacità dei funzionari.

L'oratore insiste nel pregare che i provvedimenti promessi non tardino a venire, e che gli diano l'opportunità di dichiararsi completamente soddisfatto.

I fatti di Filippeville. — L'on. De Nicolò desidera schiarimenti sui fatti seguiti a Filippeville, nel giorno 29 gennaio, e sulle violenze commesse da soldati francesi a danno di italiani.

Canevaro. Si trattò di una semplice rissa tra soldati francesi e italiani che non hanno più la nazionalità.

De Nicolò. E' soddisfatto, ma vorrebbe sapere se i soldati francesi invasero, come fu detto, il quartiere italiano, commettendovi violenze.

Canevaro. Non risulta da alcun rapporto al governo. Vi furono sì delle grida, ma non furono affatto commesse violenze contro nostri connazionali.

Autorizzazione a procedere.

Senza discussione si approvano le conclusioni delle rispettive Commissioni per concedere l'autorizzazione a procedere contro gli on. Bonanno e Grossi, imputato il primo di corruzione elettorale, e di diffamazione l'altro.

Le sovvenzioni ferroviarie.

La scarsezza dei presenti persuade il presidente ad aspettare qualche minuto prima di riaprire la discussione sulle sovvenzioni alle ferrovie private.

Dopo poco tra la generale svogliatezza, comincia a parlare l'on. **Mirabelli** il quale spezza una lancia in favore della linea Cosenza-Nocera, osservando come per essa si siano fatte sempre buone promesse e mai mantenute.

L'on. **Budassi** dice che la linea Sant'Arcangelo-Urbino ha molte ragioni per lamentarsi dell'abbandono in cui è lasciata.

Parla ora l'on. **Prinetti** il quale ricorda che la legge in discussione, salvo poche modificazioni, fu da lui presentata.

Naturalmente egli la sosterrà perchè con essa si regola definitivamente la concessione di sovvenzioni, che prima venivano fatte a sproposito e con troppa generosa larghezza.

Non approva gli emendamenti proposti a questo disegno di legge che la Camera farebbe bene ad approvare come fu originariamente da lui presentato.

L'oratore lamenta il rovinoso andazzo delle spese sopra spese, e termina augurandosi che il Parlamento si renda conto del reale stato delle finanze e proporzioni alle sue possibilità anche le spese per sovvenzioni ferroviarie. (Approvazioni a destra).

L'on. **Podestà** non tiene in molto conto le ultime parole del discorso Prinetti, e chiede aiuti per le linee che si ricongiungono con la ferrovia del Sempione.

Con dati di fatto l'on. **De Felice** dimostra che mentre molte linee del continente, che hanno molto limitata importanza, hanno ottenuto notevoli sussidi chilometrici, se ne è accordato uno veramente meschino alle ferrovie sicule, come per esempio alla Nicosia-Paternò, la cui importanza non può essere disconosciuta da alcuno.

L'on. **Sonnino** si dichiara contrario al disegno di legge in genere e in modo speciale a quelle proposte che mirano ad estenderne la portata.

Il metodo poi che si vuole adottare è tanto più deplorevole, in quanto si annida in esso una specie di debito coperto capace di produrre sorprese dolorose alla finanza dello Stato e una deplorevole corruzione parlamentare. (Commenti). Imperocchè lo Stato rinunzia al suo diritto o al suo dovere di sindacato sul modo come viene impiegato il pubblico denaro.

Se vi sono casi speciali di linee veramente necessarie, e per le quali occorra anche un sussidio maggiore, siano o no contemplate da leggi anteriori, ammette che il Parlamento debba esaminare codesti casi e provvedere secondo giustizia. Ma riprova risolutamente il concetto di stabilire criteri generali in una legge, quando si sa che devono servire a casi speciali; perchè così si crea l'arbitrio ministeriale e si incoraggian spese assolutamente inutili e rovinose.

Combatte le proposte di [illegible]endere il sussidio fino a settanta anni, dimostrando il danno che ne deriva alla finanza, la quale si avvia ancora una volta verso il dissesto che fu già in due occasioni riparato.

Sistema questo che l'oratore, concludendo, chiama folle e colpevole.

Si unisce perciò alle considerazioni fatte dall'on. Prinetti.

L'on. **Gianturco**, contro le affermazioni dell'on. Prinetti, è d'accordo con la Commissione nel sopprimere l'art. 4 del progetto di legge, nel quale è stabilito che « in caso di decadenza della concessione si procederà ai termini della legge 30 marzo 1865, ma qualora l'incanto riesca infruttuoso, i concessionari non avranno diritto ad alcun corrispettivo e le opere eseguite e le provviste fatte andranno senz'altro a beneficio dello Stato. »

Si trattiene quindi a combattere l'idea espressa dall'on. Sonnino del sindacato parlamentare che controlli e diriga l'azione del governo, concessione per concessione, linea per linea.

Durante questo discorso l'on. Gianturco è frequentemente interrotto dall'on. Sonnino.

Presidente. Ma non interrompa on. Sonnino.

Sonnino. Come si fa?

Presidente. Ma così non fa altro che conferire maggiore efficacia alle argomentazioni dell'on. Gianturco. (Ilarità e commenti).

L'on. **Gianturco** termina dicendo che votare la legge così emendata sarà per la Camera fare opera di pacificazione (Bene!).

Anche l'on. **Borsarelli**, che si dichiara favorevolissimo alla legge, fa osservare come talune località del Piemonte si trovino in una condizione di assoluta inferiorità, di fronte ad altre regioni, per quel che riguarda il servizio ferroviario.

L'on. **Cavagnari** darà il suo voto a questa legge che si prefigge il lodevole intento di favorire le iniziative private.

Termina sostenendo un emendamento all'articolo primo per estendere il massimo sussidio alle tramvie e ferrovie economiche.

L'on. **Rossi Milano** combatte le idee dell'on. Prinetti, che sostenne doversi lo Stato fermare nella corsa sfrenata delle costruzioni ferroviarie.

Furono commessi errori. Orbene gli uomini che li commisero non hanno più il governo della cosa pubblica. Quelli che governano adesso procureranno di evitare quegli errori ma non possono rimetterli dal cercare il mezzo per togliere la grande sperequazione ferroviaria esistente fra le varie regioni d'Italia.

Sostiene anche lui un suo emendamento all'art. 1 per elevare a 6 mila lire il massimo della sovvenzione stabilito per le ferrovie da concedersi in virtù della legge 29 luglio 1879.

L'on. **Chigi** raccomanda le sorti della Bologna-Verona, la quale deve considerarsi anche linea militare di prim'ordine.

Ci sarebbero altri oratori, ma parleranno domani.

I membri del Parlamento stipendiati.

L'on. **Santini** chiede che sia messo all'ordine del giorno la mozione chiedente la pubblicazione degli elenchi dei membri del Parlamento che percepirono o percepiscono assegni o stipendi sul bilancio dello Stato.

L'on. **Galli** vuole che l'elenco si riferisca agli esercizi di cinque anni.

Santini. Dieci anni! Dieci anni! (Commenti).

Credaro. Si discuta nel più breve tempo possibile.

Dello stesso parere è l'on. **Vischi**.

L'on. **Pelloux** consente che sia messa all'ordine del giorno. Seguirà il suo turno. (Bene!)

Santini. Propongo che sia posta all'ordine del giorno di lunedì.

Credaro. La discussione non si può rimandare. Oramai la pubblicazione è stata fatta e non sarebbe opportuno il rinvio. (Commenti).

Pelloux. Intanto si inserisca la mozione nell'ordine del giorno, poi stabiliremo quando dovrà essere discussa.

E così pare rimanga stabilito.

I progetti politici.

L'on. **Pelloux** chiede ed ottiene che giovedì, 16 febbraio, si proceda alla prima lettura dei progetti per l'ordine pubblico, le associazioni, ecc.

Al tavolo della presidenza intanto si affollano i deputati per iscriversi fin d'ora a parlare in quella discussione che sarà senza dubbio importantissima.

Alle 6,20 il presidente toglie la seduta.

AL SENATO
Seduta del 10 febbraio

Presidenza del presidente **Saracco**.

Ore 3,45: sono presenti i ministri Pelloux, Canevaro, Di San Marzano, Palumbo, Carcano e Nasi.

Si riprende la discussione dell'accordo commerciale con la Francia.

L'on. **Negrotto**, primo oratore della giornata, rileva l'importanza politica dell'accordo. Ricorda i francesi combattenti nel 1859 per l'unità d'Italia. Constata che l'accordo commerciale ha rimesso i rapporti dei due paesi sulle vie amichevoli.

L'on. **Borgnini** voterà l'accordo, ma senza entusiasmo. Nota che ci siamo arrivati attraverso le seguenti cagioni: 1. l'accordo su Tunisi, pel quale i francesi ottennero che l'Italia fosse posta nelle stesse condizioni delle altre potenze; 2. il maggior vantaggio della Francia nell'accordo; 3. la persuasione che alcuni avevano che senza l'accordo l'Italia non potesse convenientemente vivere. Invece è la Francia che soffriva di più dalla guerra di tariffe. (Movimenti). Se si fosse atteso ancora qualche anno le condizioni sarebbero state migliori. Ad ogni modo spera che l'avvenire migliorerà l'accordo.

Ma non vorrebbe che nella mancanza di termine fisso al trattato si nascondesse qualche fine recondito, quale una coazione politica avvenire. (Commenti).

L'Italia oggi ha delle alleanze sicure che le furono molto benefiche e mai le vennero meno. Nel passato vi furono delle altre alleanze che giovarono all'Italia, ma non furono come le attuali assolutamente gratuite (movimenti). Codeste alleanze furono profondamente ricompensate. Ora confrontando le alleanze dell'oggi con quelle di ieri, teme che la mancanza di un termine fisso nell'accordo possa portare ad infirmare le nostre alleanze.

L'on. **Miceli** rivolge al ministero una domanda semplice e chiara. Nota un punto nero nell'accordo, questo: che la Francia si è riservata piena facoltà di modificare la convenzione come e quando le parrà meglio, invece per quanto riguarda l'Italia a lui non risulta che essa si sia riservata una identica facoltà: tutto si riduce alle dichiarazioni del suo negoziatore.

Ora tutti sanno che nei trattati quello che vale è quello che è scritto, tutto il resto non ha valore. Potrebbe dunque accadere che la Francia portasse delle variazioni più o meno importanti alle sue tariffe e l'Italia si trovasse costretta ad osservare gli impegni scritti. Vuole che sia evitata questa eventualità o quanto meno che il Governo, provi coi documenti che ha a sua disposizione, che questa parità è stata assicurata.

Chiusa la discussione generale, parla il ministro dell'agricoltura on. **Fortis**.

Egli risponde immediatamente alle osservazioni fatte dal sen. Miceli che rilevano una trepidazione dell'animo suo e che l'oratore vuole affrettarsi a calmare. Il sen. Miceli a prescindere dalle discussioni avvenute alle Camere francesi e italiane, ed alle dichiarazioni fatte si dimentica dell'art. 2 dell'accordo; la reciprocità di trattamento è stata sanzionata da questo art. 2 che riflette l'eventuale opportunità di modificare il regime indicato nella lettera *A*) e *B*) dell'art. 1 che è questo:

a) Estendere il trattamento doganale della nazione più favorita alle merci di origine francese, escluse quelle della categoria 8ª della tariffa dei dazi di confine;

b) Applicare alle merci di origine francese indicate nella tabella *A*) i dazi per esse rispettivamente stabiliti dalla tabella medesima.

L'Italia ha perfettamente riserbata a sè stessa quella stessa facoltà che si è riserbata la Francia. Aggiunge che noi trattiamo con un governo civile e che le supposizioni del senatore Miceli non sono dei tempi nostri, si riferiscono a consuetudini e possibilità che fra i governi dei tempi nostri non sono più possibili.

Passa a parlare del merito della convenzione, merito tutto economico, e non si spiega come un accordo che ha carattere tutto commerciale abbia potuto in questa assemblea assumere carattere politico. Ma di questo si occuperà il ministro degli esteri. La discussione avvenuta in Senato ha contribuito a mettere in luce perfetta i beneficii ed il carattere della convenzione. Non rianderà tutta la materia trattata, poichè la dottissima relazione del senatore Boccardo diffusamente ne parla. Si limiterà a togliere qualche dubbiezza dall'animo di alcuno dei preopinanti che rivela una inesatta o imperfetta conoscenza dell'accordo o un esagerato timore delle sue conseguenze per l'avvenire.

Si è parlato a lungo dai senatori Di Camporeale e Garelli dei vini. Nega vi sia pericolo di una invasione di vini francesi nell'alta Italia. Lo dimostra il listino dei prezzi del vino del mezzogiorno della Francia. Se fosse possibile che il vino francese superando l'ostacolo del dazio in L. 7.75 venisse a far concorrenza a noi, si otterrebbe questo risultato, cioè che si mitigherebbe il prezzo dei vini nostrani buoni perchè la mancanza di concorrenza nel nostro mercato è appunto causa di esagerazione di prezzo dei nostri vini. (Commenti)

Alcuni oratori parlando dei vini hanno voluto prevedere con quale probabilità di successo noi potremo sostenere la concorrenza dei vini spagnoli. Per sostenere tale concorrenza non vi è che un mezzo: migliorare la nostra produzione ed abbassare le tariffe di trasporto introducendo quella buona fede nei contratti che spesso ci è mancata e che ci ha fatto perdere alcuni mercati. Non si tratta di sopraffare i vini spagnoli nel mercato francese, ma solo di impedire che la Spagna ci tolga la partecipazione ragionevole che dobbiamo avere su quel mercato. Non trova giustificato il biasimo di alcuni sulla convenzione, circa la sua precarietà e la sua incertezza.

Il sen. Di Camporeale si occupò in modo speciale di questa questione. Egli disse di preferire la stabilità così utile alle industrie ed ai commerci, ma questa precarietà non è imputabile alle due parti contraenti, ma al carattere della politica doganale della Francia. I suoi negoziatori non possono trattare che certe date condizioni.

Di Camporeale. (Interrompendo). Ho constatato un fatto, non ho rimproverato nulla.

Fortis. E sta bene. E' a sperare che i buoni rapporti, le buone disposizioni delle due parti contraenti, non solo valgano a mantenere gli accordi presenti, ma servano anche di sprone a migliorarli. Viene poi l'osservazione che questo accordo non presenta molti vantaggi, ma è da accettarsi principalmente perchè varrà a migliorare i rapporti politici fra i due paesi. Ora, questo apprezzamento, per quanto abbia il suo fondamento nel vero è certamente molto esagerato. Gli accordi stipulati sono buoni in sè stessi per quanto possano essere in seguito migliorati.

Ricorda al sen. Borgnini che in Francia si crede che il trattato sia più favorevole all'Italia che alla Francia.

Già alla Camera elettiva diede lettura di alcune tabelle da cui risulterebbe che gli esportatori francesi realizzerebbero un beneficio di circa 2 milioni l'anno, mentre gli esportatori italiani ne realizzerebbero un altro di 9 milioni 400 mila lire l'anno. Se tali calcoli fossero veri, non sarebbe più esatto ciò che disse il sen. Borgnini. I calcoli sono stati fatti dal ministro delle finanze e sono basati su dati positivi.

Prega il senatore Borgnini di esaminare queste tabelle e fare intorno ad esse quello studio opportuno anche per illuminare il governo del suo paese. Il vantaggio economico vero reale di questo accordo non si traduce in cifre, il vantaggio vero reale è questo: che noi siamo rientrati in rapporti normali con un grande Stato, con un gran mercato che esporta 4 miliardi di prodotti all'anno. Starà alla nostra attività assicurarci su questo mercato una buona posizione. Noi siamo stati messi in parità di condizioni con tutti gli altri. Se fosse possibile aver trattati di commercio anche con altri grandi paesi come la Russia, il nostro commercio di esportazione potrebbe lanciarsi a più grande prosperità. Ma il sen. Di Camporeale non ha considerato tutte le difficoltà che potrebbero affacciarsi in una trattativa commerciale colla Russia e che l'oratore enumera. Noi non potremmo stabilire degli accordi colla Russia circa i petroli senza tener conto dell'America dove è pure notevole la nostra esportazione.

Di Camporeale. Domando la parola.

Fortis. Del resto è inutile dichiarare che il Governo italiano approfitterà assai volentieri di ogni buona disposizione che potesse condurre a stabilire un trattato di commercio anche con la Russia.

Al sen. Canizzaro che vuole si tengano d'occhio le varie correnti di esportazione per evitare il pericolo di un solo mercato di esportazione dice che con l'accordo non ci siamo preclusi affatto gli altri mercati. Il governo ha sì il dovere di conservare in ogni modo gli sbocchi commerciali che abbiamo attualmente, ma non in modo assoluto perchè esso non può assumere la responsabilità di rinnovare convenzioni.

Il sen. Digny ha espresso il desiderio che questi accordi aprano uno spiraglio al libero scambio, ma teme che le sue illusioni non trovino conforto nemmeno in questi accordi commerciali che secondo l'oratore sono il perfezionamento del protezionismo. Del resto fa voti col sen. Digny che si possa giungere un giorno a quel libero scambio da lui desiderato. Ma per ora bisogna contentarsi di questo che l'accordo ha tolto quelle barriere economiche che esistevano fra i due paesi.

In questo senso egli intende il carattere dell'accordo stabilito colla Francia.

Giudica che il senatore Borgnini obbedì ad una cattiva ispirazione quando espresse il dubbio che la politica abbia potuto essere il punto di partenza nei recenti accordi.

Si rassicuri il senatore Borgnini essi non celano nessuna sorpresa non possono offrire appiglio a complicazioni politiche di nessun genere. Conclude insistendo nello escludere ogni carattere politico negli accordi che stanno dinanzi al Senato pur lasciando al suo collega degli esteri di prendere la parola sopra questo punto particolare della discussione.

Dopo brevi dichiarazioni del relatore senatore **Boccardo**, parla il ministro degli esteri.

Canevaro (vivi segni d'attenzione). Sarà brevissimo. Ringrazia i preopinanti delle parole di plauso rivolte al governo per questo accordo che consoliderà le nostre amichevoli relazioni colla Francia, un paese col quale abbiamo tanti punti di contatto. Alcuni oratori hanno voluto vedere nell'accordo più o meno recondite ragioni politiche, ed hanno chiesto al governo di volere illuminare il paese perchè non sorgano possibili equivoci.

Veramente non credeva si potessero sollevare in Senato ragioni politiche dopo le esplicite dichiarazione fatte alla Camera elettiva. L'accordo ha semplicemente carattere economico e commerciale. Esso mira a rendere più facili le relazioni di buon vicinato fra le due nazioni.

Le spiegazioni chiesteci sostanzialmente si riferiscono a due punti: il sen. Cannizzaro si soffermò infatti sopra ciò che avrebbe detto il nostro ambasciatore a Londra in un recente banchetto e sopra le parole pronunciate dal ministro degli affari esteri di Francia dinanzi al Senato francese.

Crede suo dovere di rispondere sopra entrambi i punti con tutta franchezza. Non ha il testo preciso del brindisi pronunciato dal nostro ambasciatore a Londra per corrispondere alle fattegli cortesie nè può fidarsi completamente della relazione che ne lesse nei giornali.

Questo invece ben sa che il nostro ambasciatore a Londra conosce perfettamente la politica del suo paese e non può avere detto parole che ad essa contrastino. Se ciò fosse avvenuto è da ritenersi che la parola non abbia esattamente corrisposto al pensiero. (Lunga interruzione, movimenti, conversazioni).

Quanto alla affermazione del ministro Delcassè più volte ricordata in questi giorni, che cioè da 10 anni in qua vi sia qualcosa di mutato nelle nostre relazioni colla Francia, ciò è perfettamente vero. (Bene).

Lo hanno dimostrato ieri alcuni oratori e specialmente il senatore Visconti-Venosta. Abbiamo avuto fra l'altro il trattato per Tunisi, ed abbiamo pure avuto la simultanea permanenza nelle acque di Creta delle forze di entrambi i paesi.

Per due anni la nostra flotta ha cooperato colla flotta francese e quelle delle altre grandi potenze. Le nostre truppe sono state a contatto colle truppe francesi e con quelle di altri paesi e la reciproca convivenza ha fatto ottima prova. Questi fatti sono davvero indizio che nei rapporti fra l'Italia e la Francia vi è qualcosa di cambiato.

Ed è pur da osservarsi che quest'armonia fra ufficiali e soldati dei due paesi non ha mai fatto supporre che la Francia venisse meno ai suoi impegni nella duplice alleanza nè l'Italia ai suoi nella triplice.

Non vi sono stati abbandoni politici nè nuove orientazioni di alleanza: il far credere ciò sarebbe recare offesa alla lealtà del governo francese ed alla onestà politica del Gabinetto italiano. Concludendo il ministro deve una parola di ringraziamento al sen. Visconti Venosta e per la lode da lui tributata al presente ministero per avere riprese e condotte a termine le trattative per gli accordi ora conchiusi.

Questa lode egli di gran cuore contraccambia al senatore Visconti-Venosta che iniziando le trattative in momenti abbastanza difficili ha reso un grande servizio al paese. (Vive approvazioni).

Gli articoli e le tabelle relative sono quindi approvati senza osservazioni.

Procedutosi alla votazione a scrutinio segreto del trattato e della istituzione di un posto di console generale di 2ª classe, questi due progetti risultarono così approvati:

Applicazione di un modificato trattamento doganale ai prodotti di origine francese:

Votanti 121 — Favorevoli 105 - Contrari 16

Istituzione di un posto di console generale di 2ª classe:

Votanti 121 — Favorevoli 102 - Contrari 19

La seduta è levata alle ore 6 e 40.

Domani seduta alle 3.

AVVISO AGLI ABBONATI

Per variazioni d'indirizzo, reclami, ecc., gli abbonati debbono sempre unire una fascia con cui ricevono il giornale.

CRONACA DI ROMA

Le elezioni alla Camera di commercio di Roma. — E' stato distribuito questa sera ai deputati il progetto che converte in legge il regio decreto 10 agosto 1898, col quale furono prorogate a giorno da destinarsi, le elezioni della disciolta Camera di commercio di Roma.

Le elezioni saranno indette con decreto reale dopo la revisione delle liste elettorali che sarà fatta nel periodo ordinario dai tribunali civili di Roma, tanto per le inscrizioni e cancellazioni dell'anno '99, come per la lista permanente.

Comizio agrario. — L'assemblea dei soci del Comizio agrario è convocata per domani, 11, alle 10 ant. Fra gli oggetti all'ordine del giorno notiamo:

Progetto per una Esposizione agraria interprovinciale da tenersi in Roma nel prossimo maggio (proposta del Consiglio); concorso provinciale per l'olivicoltura ed oleificio (idem); concorso circondariale di prove di concimazioni e concimaie razionali (idem); concorso a premi per le stazioni di tori da monta, per razze da lavoro e da carne nell'Agro romano (idem); voto sull'arginatura dei fiumi e torrenti per impedire le inondazioni della campagna (relazione della Commissione); proposta d'incoraggiamento alla istruzione agraria elementare nel circondario di Roma ecc.

Società degli agricoltori italiani. — Seduta numerosissima oggi per discutere sui rapporti fra i coltivatori di barbabietole e i fabbricanti di zucchero di barbabietola.

Il relatore, ing. Giorgi, riassume la sua relazione. Parlarono il signor Centanini, il cav. Milani, il principe Del Drago, il prof. Martini, il prof. Lunardoni, il signor Rodriguez, rappresentante della Società italo-tedesca per la fabbricazione dello zucchero, gli on. Rizzetti, Vicocchi, Leopoldo Franchetti e il marchese R. Cappelli, il prof. Marro, il comm. Cavalieri. Meritano speciale menzione i discorsi del signor barone Eugenio Franchetti e del comm. E. Maraini, i quali si possono considerare il primo come rappresentante degli interessi agricoli e il secondo come rappresentante dei fabbricanti.

Si discusse sulle seguenti quistioni: se il seme debba essere fornito dai fabbricanti; se la barbabietola debba essere valutata a titolo od a peso. Ma la questione più importante fu sul riparto tra coltivatori e fabbricanti degli utili derivanti dalla protezione doganale accordata alla produzione dello zucchero.

Secondo il costume della Società degli agricoltori, l'ordine del giorno definitivo, riassumente i vari ordini del giorno presentati, verrà redatto da apposita Commissione e portato a votazione nella seduta pomeridiana di domani (11).

Si approvano, quindi, con raccomandazione speciale del conte Senni, le proposte Cavalieri per una inchiesta condursi dalla Società sugli effetti delle relative leggi sull'Agro romano.

L'on. Ottavi fa raccomandazioni relativamente al solfato di rame, tanto rincarato, e sul *vaiuoloccio* sui risi ed i risini. Il presidente promette che farà tesoro delle raccomandazioni dell'assemblea. Domani seduta.

I veglioni. — Quelli di iersera. *Ab Jove principium*, cioè cominciamo dal veglione della stampa. Alle undici il *Costanzi* era già zeppo e tuttavia una lunga fila di carrozze da via Nazionale e da via Torino continuava a rigurgitare una folla di maschere e di abiti neri. Che cosa sia avvenuto tra quella enorme calca è difficile dirlo. Nondimeno ricorrendo agli storiografi del Comitato, assisi all'ombra di una poderosa matrona armata di calamaio, di penne e di forbici, abbiamo appreso che le migliori mascherate sono state il tram dei Castelli (una diecina di vispi asinelli), quattro pie francescane, quattro *chanteuses*, i quattro elementi, le tre rose, l'imperatore Nerone, la *Tribuna*, una formosa figura vestita di tela stampata con alcuni numeri del nostro giornale, i maschettieri e vari giapponesi.

Tutte queste maschere furono premiate.

Di quando in quando la ressa e il vocio si faceva maggiore. Era un *Mascagni* (Cesana) che dirigeva un'orchestra diabolica di suinfaroli, e un corteo, in mezzo al quale *Iris*, distesa in un'amaca, veniva portata da numerosi giapponesi; era un *Perosi*, che dirigeva un coro semi-leratico dall'alto di una predella; era un *ministro dell'istruzione* con l'istituto agricolo di S. Vito; erano le LL. EE. il ministro e sotto-segretario del Tesoro, che prodigavano a destra e sinistra gli spazzati d'argento in forma di cioccolatini.

All'*Adriano* il veglione delle sorprese richiamò molta folla e continuò fino a tarda ora con grande brio.

Ebbero premi una comitiva di 24 clowns, di parecchie svelte stiratrici, un costume direttorio, un arlecchino, una balia e un carrettiere.

All'*Eldorado* grande baldoria tra i bianchi, i neri del Togoland e i fiaschi paesani.

— Quelli di stasera; la grande novità attesa è il *Babylon* all'*Adriano*. Centocinquanta operai dal [illegible] lavorano per il grande palazzo babilonese. Stasera giungeranno parecchi degli artisti torinesi, alla cui opera si deve il grande successo con il quale venne accolto al *Regio* di Torino.

All'*Eldorado* veglione a beneficio degli espositori.

— Si annunzia un altro veglione archeologico, all'*Adriano* naturalmente, che ha assunto la specialità dei balli ispirati all'antichità. Si tratta questa volta della *vasca quadrata* negli ultimi scavi. E' una tomba di *Romolo* o un *puteal*? Ma i preziosi avanzi trasportati, per cura del sindacato dei giornalisti al teatro di piazza Cavour, nella sera di lunedì saranno giudicati da un *giurì* di archeologi italiani e stranieri, antichi e moderni, da Varrone a Bartolomeo Borghesi.

La gran festa degli artisti. — Stasera il *Costanzi* rimane chiuso per i preparativi del gran ballo dato dagli artisti.

Bartolomeo Pinelli non ebbe mai in vita tante feste, quante ne avrà domani sera. Come dicemmo, tutti i palchi sono già affittati e l'impresa per soddisfare alle molte richieste dovrà collocare alcune poltrone in un palco costruito appositamente sull'ingresso principale.

Il biglietto d'ingresso riproduce in piccolo il magnifico manifesto del Mataloni. A proposito, alcuni ignoti vandali hanno lacerato la notte scorsa il disegno del Mataloni. Ci duole che siano rimasti indisturbati e che non siano stati puniti del loro vandalismo.

Alle signore saranno distribuiti regali di fiori, dolci, lavori d'arte, disegni del Pinelli, poesie romanesche: un diluvio di doni.

I componenti della mascherata si recheranno al *Costanzi* alla spicciolata e si riuniranno poi nella sala dei concerti, dove avrà luogo un piccolo *lunch*.

Gran parte degl'invitati al ballo a Corte si recherà immediatamente dopo al veglione degli artisti.

Pro infantia. — Rammentiamo che domenica prossima alle ore 9 1/4 il professore Gaetano Mazzoni terrà all'Istituto d'igiene sperimentale l'annunziata conferenza sul vestiario.

Il nome dell'illustre professore, e la meritata simpatia di cui gode ovunque lasciano facilmente immaginare e l'interesse che desterà la sua conferenza e l'affluenza di pubblico colto ed elegante che vi interverrà.

L'agitazione per il concorso della California. — Oggi alle 5 1/2 si sono riuniti nella sede dell'Associazione dei cultori di architettura i concorrenti al progetto della nuova Università di California. Lette le adesioni dei non residenti in Roma, l'assemblea ha deliberato la nomina di una commissione, la quale faccia valere i diritti dei concorrenti, visto che dal Giurì fu violato il regolamento del concorso, come è confessato nell'istessa relazione ufficiale.

Questa Commissione dovrà all'uopo presentare le ragioni dei concorrenti alla signora Phoebe Hearst fondatrice di detta Università ed al Comitato Californiano che bandì il concorso e chiedere l'appoggio del nostro Ministero degli Esteri.

Deliberò da ultimo un appello alle Associazioni d'Italia e dell'Estero, perchè promuovano un'agitazione non solo per il presente fatto, ma estendo per gli eventuali futuri concorsi nell'interesse della giustizia e della moralità.

La commissione riuscì eletta degli architetti Cannizzaro Mariano, Edoardo, Pistrucci Camillo, Misuraca Giacomo, Bazzani Cesare, Gisi Giov. Giuseppe.

L'omicidio in via degli Schiavoni. — In via degli Schiavoni n. 39 vi è un'osteria condotta da Antonio Monti. Stamane il fabbro ferraio disoccupato Pietro Trusiani, d'anni 25, romano, abitante in via Leccosa, entr[illegible] nell'osteria e invitò il Monti a fare una partita. Ma [illegible] l'oste, essendo occupato, rifiutò. La ripulsa non garbò [illegible] Trusiani, il quale se n'andò ritornando però di lì a p[illegible] minuti. [illegible] litro di vino, che Questa volta ordinò un [illegible] — Pagami, che gli fu recato dallo stesso Mon[illegible]. L'altro con fare debbo andar via — disse l'oste. — [illegible] pagherò. — Il sprezzante rispose: — Beverò e non [illegible] da parte. Monti allora ripresa il vino e lo mi[illegible]. Trusiani Aveva appena deposto il mezzo litro, che il [illegible]

centimetri, si avventò contro l'oste vibrandogli dall'alto in basso un violento colpo al petto. Il Monti con rapida mossa schivò il coltello, ma non tanto celeremente perchè il colpo non producesse una lunga ferita all'avambraccio sinistro.

Era presente alla terribile scena la moglie del Monti, Domenica, incinta di due mesi; essa al grido del marito, alla vista del sangue, si gettò animosamente contro il Trusiani, che stava per levare di nuovo il coltello, cercando di strappargli l'arma, gli si avvinghiò e afferrato il coltello, non curando che le sue mani si ferissero, riuscì a disarmare il feritore. I due continuarono a colluttarsi fuori dell'osteria, finchè il Monti, che perdeva sangue in gran copia per la recisione dell'arteria principale dell'avambraccio, cadde esanime al suolo.

La guardia Franchini e due soldati del Genio arrestarono il feritore, mentre il Monti veniva trasportato all'ospedale di San Giacomo, dove spirò al tocco.

Lo sciagurato omicida confessò cinicamente il delitto con tutti i suoi particolari al commissario Ceola.

Il Monti aveva sposato da due mesi.

Bollettino meteorologico del 10 febbraio:

In Europa: il barometro è a 776 in Arcangelo, depressione al Nord-Ovest, 735 a Valentia.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è abbassato al Sud ed alle Isole, aumentato fino a due mill. altrove: nebbie e qualche pioggia al Nord.

Stamane cielo nuvoloso o nebbioso con qualche pioggia.

Barometro: quasi livellato intorno a 771.

Probabilità: Venti deboli specialmente meridionali, cielo vario, qualche pioggia.

Roma. — Barometro a mezzodì: 770,8 — Termom. centig. massima 15,2 minima 9,3 — Umidità relativa 72, assoluta 7,96 — Vento a mezzodì: N debolissimo — Stato del cielo: poco nuvoloso.

Piccola Cronaca

TEATRI

Teatri di Roma.

All'*Argentina*: — Questa sera prova generale della *Norma*. La prima rappresentazione è fissata per domani.

Ne saranno principali esecutori le signore Ines De Frate ed Elvira Lorini il tenore Oddo ed il basso Alfonso Mariani.

Al *Valle*: — Ricordiamo che questa sera ha luogo lo spettacolo d'onore di Ermete Novelli, con l'attraente programma che abbiamo pubblicato ieri.

A proposito di Novelli: — egli stamane ha ricevuto, in data di Ventimiglia, un telegramma di Silvain il quale prima di rientrare in Francia lo ringrazia per le fraterne accoglienze ricevute e lo incarica di esprimere la sua gratitudine alla stampa italiana.

Al *Nazionale*: — Stasera altra replica della *Teresa Raquin*, una delle più forti interpretazioni di Giacinta Pezzana.

Domani sera si replica *La tempesta*, di L. R. Montecchi, che così lusinghiero successo ha ottenuto ieri l'altro.

Al *Quirino*: — Per la replica della *Lucia* iersera la sala era gremita e la Svicher è stata, come nella sera antecedente, acclamatissima.

Stasera *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*, per spettacolo d'onore del maestro Giannoli, e domani terza della *Lucia*.

✕

La compagnia Pia Marchi-Maggi e soci.

Tra le nuove formazioni drammatiche di quest'anno una delle più simpatiche metterà capo a quella genialissima attrice che si chiama Pia Marchi-Maggi.

La nuova compagnia agirà al *Valle* durante la quaresima e sarà diretta da un attore caro all'arte: Giuseppe Pietriboni.

Nell'elenco artistico troviamo i nomi di Elisa Severi, Matilde Tassinari, Guglielmina Valdatà, Ignazio Mascalchi, P. C. Tovagliari, Giuseppe Sequi, Giovanni Pezzinga, ecc.

S' promettono parecchie novità tra le quali *Un viaggio intorno al Codice* di Hennequin, *Cheri* di Gavaul e De Cottens, *Mon enfant*, di Janvier de la Motte.

Prima recita sabato 18 corrente con la *Gelosa* di Bisson.

✕

Il concerto della signorina Tullia Carra, nella sala *Umberto I*, annunziato per il 14 dello scorso mese e dovuto differire per grave indisposizione, sarà tenuto sabato 18 corrente alle ore 3 pom. I biglietti sono vendibili sempre presso la ditta Bretschneider in via Condotti, e presso tutti i negozianti di musica al Corso.

✕

Ci scrivono da Montevarchi, 9:

« Ieri sera al nostro Regio teatro *Varchi*, dove agisce la compagnia d'operette Fioravanti, venne data una rappresentazione a beneficio del dormitorio pei vecchi. Si rappresentò la *Figlia di madama Angot* e la *Gran via* eseguita da diversi giovani quasi tutti appartenenti alla Società delle Stanze Ulivieri. L'esecuzione fu superiore ad ogni aspettativa e direi quasi perfetta. La parte del cavaliere di grazia era sostenuta dal sig. Arturo Fabiani, quella di Fannullone — bene appropriata — dal direttore del *Valdarno*, quella della Serva dal signor Enrico ...aghi, e quella dei Ladroni dai signori Minucci, O. Piccardi e Galeffi Stefano. La scena degli ombrelli venne eseguita dai signori Minucci O. e Tasso Maestrelli. In un intermezzo della *Madama Angot*, la signorina Emilia Piccardi suonò vari pezzi al pianoforte applauditissima. In complesso si passò una bella e divertente serata e vennero incassate più di 400 lire. »

GLI « UGONOTTI » ALLA « SCALA »
UN PRINCIPIO DI PANICO

MILANO, 10, ore 3 pom. — *(Mos.)* Iersera alla *Scala* ha avuto luogo la molto attesa rappresentazione degli *Ugonotti* avanti ad un pubblico affollatissimo ed eletto. Verso la fine del primo atto esso fu colto da un principio di panico per un odore di bruciaticcio che si spandeva da un palchetto di quarta fila. Molte signore cominciarono a uscire dalla sala, ma la calma si ristabilì quando si seppe che l'odore proveniva da un ombrello bruciato per un mozzicone di sigaretta gettatovi dentro inavvertitamente.

L'opera data integralmente ebbe esito discreto nei primi tre atti e splendido al quarto nel quale la Darclée e De Marchi cantarono magnificamente, specie la prima che fu veramente l'eroina della serata per bellezza, voce e potenza drammatica. Applauditi pure la signora Padovani (Regina) nonchè il panico non le parmettesse di rivelare sempre il suo valore non comune, la signorina Degli Abbati, gentilissimo paggio, il baritono Scotti, il Lorrain e il basso Navarrini. Ineguali i cori. L'esecuzione orchestrale, sotto la direzione di Toscanini, è fatta oggetto a vari appunti misti a lodi.

Grande attrattiva è la Darclée La messa in scena è assai decorosa.

Spettacoli del 10 febbraio

Politeama Adriano (ore 9) — Veglione *Babilon*.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica E. Novelli: *Filippo — Celebrità — Gelosia — Telemaco il discordinato*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia del *Teatro d'Arte* di Torino: *Teresa Raquin*.

Quirino (ore 9) — *Cavalleria rusticana e Pagliacci*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente Mauri: — *La signora dalle camelie*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Brignone-Baccani: *Nelle viscere della terra*.

Eldorado (ore 9) — Fiera de' vini.

Circo Reale (ore 9) — Gran veglione.

Nuovo (ore 9) — Compagnia d'operette Visconti: *L' albero meraviglioso*.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Carteline)

Montevarchi, 10, ore 11 ant. — *Cronachetta Valdarnese*, — Ieri sera la Società delle « Stanze Milivieri », ricostituitasi sino dal primo gennaio, dette nei suoi splendidi locali la prima festa da ballo che, se non era tanto animata, pure riuscì bene.

La sala era elegantemente addobbata, merito questo del solerte provveditore della Società, signor Antonio Rapaccini. Buonissima l'orchestra.

Fra le signore e signorine intervenute, notai le signore Banti, Parigi, Brunelli, Piazzesi Adalgisa e Italia, Ciampolini, Cecchineri e Marrubini — e le signorine Landi, sorelle Gearges, Piazzesi Laura e Annita, sorelle Marrubini, Ciampolini e tante altre che lo spazio non consente di nominare.

Le danze si protrassero fino alle 4 del mattino.

Martedì 14, nuova festa da ballo, per la quale si prevede un numeroso concorso.

Bari, 10, ore 11 ant. — *Ancora il delitto misterioso*. — Per energiche disposizioni date personalmente dal prefetto Annarratone, pare scoperto il delitto misterioso di cui vi telegrafai.

Stanotte, mercè abili appostamenti, si arrestarono Gibson Davide, marinaio del piroscafo inglese *Peupol*; Ghioldi Ermenegildo milanese, Urbini Emilio genovese, pure marinai, tutti gravemente indiziati. Causale del delitto pare una vendetta per un litigio avuto la sera innanzi gli omicidii.

Il cadavere del Lo Russo presenta 28 ferite.

Bologna, 10, ore 4 pom. — *Il suicidio di un pittore*. — Calzolari Ulisse, pittore di figura, allievo dell'Accademia di belle arti, di circa 30 anni, nevrastenico, gittavasi dal terzo piano del suo studio nel palazzo Bentivoglio, spaccandosi il cranio.

Viveva solitario e malinconico. Deluso da un forte amore, conduceva vita non regolatissima, onde la salute ne era scossa.

Perugia, 9. — *La morte di un arcivescovo*. — E' morto nel pomeriggio, in questo convento dei cappuccini, monsignor Mariano Onvasci, arcivescovo titolare di Scitopoli.

Torino, 10, ore 5.40 pom. — *Dramma d'amore*. A Pinerolo, ieri nel pomeriggio, l'operaio Vianco Luigi nell'atto di scambiare lettere e ritratti con la sua ex-amante Barvero Lucia, l'assaliva con due coltellate all'inguine. La fanciulla è morta subito; lui è fuggito fra gli astanti esterrefatti.

Verona, 10, ore 4,50 pom. — *Sfracellati da un treno*. — Stanotte, alle ore 23, il guardiano ferroviario Cocco Emilio ed il cantoniere Zoppi Angelo, percorrendo la ferrovia nella località Villabella-Sanbonifacio sulla linea Verona-Vicenza, furono investiti dal treno partito da Sanbonifacio e diretto a Verona e rimasero sfracellati.

Caserta, 7. — *Un patriota*. — Il giorno 2, in Marzano Appio, cessava di vivere, a 72 anni, l'insigne patriota Cesare Cardente, che, coi fratelli Felice e Domenico, tanto lavorò in quelle contrade alla grande opera del nazionale risorgimento.

Cesare Cardente nel '60 fu arrestato dai soldati borbonici e sarebbe andato a morte se i garibaldini sopraggiunti improvvisamente non lo avessero liberato. Con lui scompare una bella figura di uomo e di cittadino. Fu sindaco del suo comune per ben 12 anni, e la sua fu modello di amministrazione. Lascia dietro di sè largo e vivo rimpianto.

Foggia, 9 ore 4 pom. — *Delitto*. — In contrada Caporale, tenimenti di San Ferdinando di Puglia, furono trovati uccisi con arma da fuoco la donna Maria Tisci, d'anni 36, e il figlio Giovanni.

Sono gravemente indiziati i guardiani della contrada Cesare Samell, già arrestato, e un suo compagno datosi alla latitanza.

Si attribuisce il delitto alla ripulsa della donna di cedere ad oscene proposte.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Si è continuata anche oggi la discussione sulla legge destinata a regolare la concessione delle sovvenzioni chilometriche a ferrovie costruite dall'industria privata.

Notevoli i discorsi dell'on. Prinetti, Sonnino e Gianturco. Il primo ha sostenuto il progetto essendo presso a poco identico a quello che fu da lui presentato quando fu ministro dei lavori pubblici nel gabinetto Di Rudinì.

L'on. Sonnino invece ha combattuto la legge sostenendo che essa abbandona allo arbitrio del governo la concessione dei sussidi sottraendola al sindacato parlamentare.

Il progetto è stato invece difeso validamente dall'on. Gianturco.

Hanno poi parlato per raccomandazioni di vario genere gli on. Mirabelli, Budassi, Podestà, De Felice, Borsarelli, Cavagnari, Rossi E. e Chigi.

In ultimo, su proposta del presidente del Consiglio, si è fissata per giovedì prossimo la prima lettura dei così detti progetti politici.

AL SENATO

Oggi il Senato ha continuata e compiuta la discussione dell'accordo commerciale con la Francia. Parlarono i senatori Negrotto, Borgnini e Miceli, e, chiusa la discussione generale, dopo un breve discorso del relatore onor. Boccardo, parlarono ascoltatissimi i ministri on. Fortis e on. Canevaro.

L'accordo commerciale fu approvato a scrutinio segreto con 105 voti favorevoli e 16 contrari.

I NUOVI SENATORI

Stasera essendosi dovuta riunire d'urgenza la Commissione permanente di finanza, non potè riunirsi quella per la verifica dei poteri, rinviata perciò alle 4 di domani, per ultimare i suoi lavori.

Intanto, per togliere di mezzo tutte le false voci che si sono fatte correre su questo argomento, traendone pretesto dagli indugi inerenti alla verifica del censo, crediamo opportuno aggiungere che la Commissione sin dalla prima adunanza, cominciò a deliberare sulle singole convalidazioni.

Possiamo ad esempio assicurare che la nomina dei commendatori Pisa ed Aula fu già a voti unanimi deliberata; ed abbiamo ragione a ritenere che non vi siano difficoltà per le altre, che saranno tutte proposte al Senato in una delle prossime sedute.

I PROGETTI POLITICI

L'ultimo nei progetti politici è quello « sui delinquenti recidivi. » Consta di 16 articoli. Ecco qualcuna delle principali disposizioni:

Art. 1. — Per i delinquenti recidivi contemplati dall'art. 2 della presente legge è stabilita la relegazione.

La relegazione è a tempo indeterminato o temporanea e si sconta nelle isole o nelle colonie penitenziarie che verranno all'uopo determinate con apposito regolamento.

Art. 2. — Saranno sottoposti alla relegazione coloro che nel termine di dieci anni, detratto il tempo di espiazione di pena, avranno riportato:

1. due condanne, ciascuna uguale o superiore a cinque anni di reclusione o detenzione;

2. una sola delle condanne su indicate, e due altre a tre o più mesi di reclusione o detenzione, qualora queste due ultime condanne riguardino i reati contemplati dal libro II del Codice penale: tit. 3., cap. 7. e 8. — tit. 4., cap. 3., 4. e 6. — tit. 5., cap. 1. e 2. — tit. 6., cap. 1. e 3. — tit. 7., cap. 3. — tit. 8., cap. 1. e 3. — tit. 9., cap. 1., 2., 4., (eccettuati gli articoli 381, 385), 5. e 6. — tit. 10, cap. 1., 2., 3., 4. e 5;

3. quattro condanne per i reati specificati al numero precedente, semprechè la pena inflitta per ciascuna di esse sia uguale o superiore a tre mesi di reclusione o detenzione;

4. sette condanne, e, nel caso di persone ammonite o soggette alla vigilanza speciale della pubblica sicurezza, sei condanne per i reati su ricordati o per le contravvenzioni previste negli articoli 460, 461, 462, 464, 468, 469, 484, 492, 496 e 497 del Codice penale, sempre quando almeno due delle dette condanne siano uguali o superiori ciascuna a tre mesi di reclusione o detenzione.

Agli effetti della presente legge non si terrà conto dei delitti colposi.

Art. 3. — Nei casi contemplati ai numeri 1 e 2 dell'art. 1, la relegazione è a tempo indeterminato. Negli altri casi è temporanea, e dura 10 anni.

Art. 4. — Il tribunale, secondo i casi, potrà in ogni tempo sostituire alla pena della relegazione temporanea quella del bando dallo Stato per ugual termine, facendo obbligo al condannato di non rientrare nel territorio dello Stato senza una speciale autorizzazione da parte del Ministero dell'interno.

Colui che contravverrà a questo obbligo andrà soggetto alla relegazione a tempo indeterminato.

LA COMMISSIONE DEI QUINDICI

La Commissione dei Quindici ha continuato oggi la discussione della parte dell'omnibus che riguarda i tributi locali, trattando ancora della tassa comunale sugli esercizi e rivendite. Si è dichiarata contraria all'inasprimento delle tasse per le licenze di apertura di nuovi esercizi.

Ha respinto gli articoli relativi alla tassa sui pianoforti e bigliardi e al passaggio dallo Stato ai comuni delle tasse sugli spettacoli teatrali.

DIRETTORI DIDATTICI
e maestri elementari

Stamane sotto la presidenza dell'on. Coppino si riunita la Commissione per i provvedimenti sulla nomina e la conferma dei direttori didattici e dei maestri elementari. Dopo lunga discussione alla quale parteciparono gli on. Stelluti Scala, Mestica, Angelo Majorana, Pinchia e Credaro, la Commissione approvò con qualche emendazione l'art. 1°, che dispone intorno alla nomina dei maestri, lasciando ai comuni di sceglierli o per titoli o per esami.

L'art. 2° dispone che il maestro deve compiere un triennio di prova; su che nacque viva discussione approvando alcuni commissari il tempo di tre anni ed altri proponendo che fosse allungato a quattro od a cinque. Nessuna deliberazione fu presa. La Commissione si prorogò a seduta da destinarsi.

UNA MODIFICAZIONE
alla legge elettorale politica

Oggi si è adunata la Commissione per esaminare il progetto presentato dagli on. Lazzaro e Socci per interpretare l'articolo 80 della legge elettorale politica. Fu eletto presidente l'on. Lazzaro, segretario l'on. Valeri.

La Commissione approvò la interpretazione secondo il concetto dei proponenti, cioè che quando sia vacante un collegio l'elezione debba farsi nel corso di un mese dal dì in cui il collegio fu dichiarato vacante.

Fu nominato relatore l'on. Vollaro De Lieto con incarico di presentarlo alla Camera nel più breve tempo possibile.

PER IL SOLFATO DI RAME

La Commissione di deputati per i provvedimenti in ordine al rialzo del solfato di rame, si è riunita oggi nella Sala Rossa, presieduta dall'on. Luzzatti. Erano presenti l'on. Cottafavi, De Asarta, Ottavi, Farina, e per i sindacati agrari il comm. Cavalleri. Pervengono alla Commissione autorevoli adesioni, fra cui quelle dell'on. Fruia e dell'on. Mancini.

Domani la Commissione sarà ricevuta dall'on. Furlia.

SERVIZIO DELLA « PUGLIA »
nell'Adriatico

Per corrispondere alle vive premure fatte dall'on. Nasi, ministro delle poste e dei telegrafi, la Società di navigazione « Puglia » ha attuato dal 21 gennaio u. s. una corsa quindicinale da Brindisi a Valona, Durazzo, San Giovanni di Medua ed Antivari, prolungando la linea libera che esercita fra Trieste, Barletta, Bari e Brindisi.

Per tal modo, mediante questo servizio libero, ogni due settimane combinato coll'altro sovvenzionato, alla stessa periodicità, si ottiene una comunicazione settimanale coll'Albania e col Montenegro.

UDIENZE PRIVATE

Il Re ha ricevuto il cav. Fusco, consigliere di prefettura, regio commissario per il Comune di Potenza, che è venuto a ringraziare Sua Maestà per il conferimento della medaglia d'oro a quella città, il senatore Borgnini e l'on. Cocco-Ortu.

NELLA R. MARINA

Il 21 corrente il tenente di vascello Cosenza imbarcherà sulla *Sardegna*, in surrogazione dell'ufficiale di pari grado Dolcini, al quale è concessa la licenza eccezionale.

— Il capitano nel corpo R. E., nella posizione ausiliaria, Lauro, è collocato a riposo.

— Il sottotenente nel personale degli ufficiali di maggiorità Villani, attualmente in aspettativa per soppressione di corpo, è collocato a riposo.

— Col 16 corr. passerà in disponibilità, a Spezia, il *Dogali*.

— *Morosini*, partita da Napoli e giunta a Baia il 9 — *Europa*.

COSE DI NAPOLI

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 10, ore 4,10 pom.

LA BANCA DI SAN PIETRO

Si è costituito un Comitato napoletano della famosa Banca di San Pietro che si chiamerà invece Banca Agricola industriale e della quale è tornato a far parte il cardinale Satolli, che prima erasi ritirato.

Il Comitato napoletano si compone del conte Caracciolo Torchiarolo, del cav. De Sanna, del cav. Petrini, del principe Scaletta, del duca Della Regina, del duca Guardialombarda, del principe Scanno, del marchese Filiasi, del marchese Sangineto, del duca di Sangro, del conte De Marsi, del conte Caracciolo di Forino, del cav. Serafini e dell'avv. Ferrari.

IMPICCATO!

Iersera nel vicino comune di Sangiorgio a Cremano fu trovato nella sua casa, in una grande camera adibita alla lavorazione della seta, il giovane Antonio Ascione d'anni 15 impiccato ad una trave.

Egli era scomparso da varie ore e suo padre dopo averlo invano cercato fuori di casa lo aveva trovato colà.

Tagliata la corda non si potè che constatare la morte del giovinetto suicidatosi a quel modo per continui maltrattamenti della sua madrigna.

Saputasi la cosa in paese l'intera popolazione quasi voleva fare giustizia sommaria di quella donna.

UN CASO DI VAIUOLOIDE

Essendosi verificato un caso di vaiuoloide in persona di un sottufficiale imbarcato sulla Regia nave *Morosini*, testè ritornata da Candia, essa fu inviata in osservazione a Nisida.

I nuovi prestiti tedeschi

BERLINO, 10. — *(A. S.)* La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: « Per nuovi prestiti al tre per cento di 75 milioni di marchi del prestito dell'Impero e 125 milioni di Consolidati prussiani ieri furono sottoscritti circa 4 miliardi. Hanno preso parte alla sottoscrizione tutte le provincie dell'Impero ed in gran proporzione anche l'estero. Il risultato ottenuto è una prova di fiducia nella situazione finanziaria della Prussia e dell'Impero tedesco e nello stesso tempo l'espressione di fiducia nella politica di pace seguita dalla Germania. »

Il progetto di legge Dupuy

ALLA CAMERA FRANCESE

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 10, ore 3,25 pom. — *(Jacopo)*. I corridoi della Camera sono poco animati, quantunque si creda che la seduta sarà agitatissima. L'unica voce che ho raccolto è questa che nella discussione interverrà una personalità importante la quale parlerà contro la legge.

Le tribune sono rigurgitanti. Molto ammirata la nuova ambasciatrice di Russia signora Ouroussoff, elegantissima.

Finora sono presenti i soli ministri Dupuy e Lebret. La discussione si è aperta alle 2 1/2 dal relatore Renault-Morlière il quale ha cominciato a leggere, sviluppandola, la sua relazione sul progetto presentato dal governo che deferisce i processi di revisione a tutte le sezioni riunite della Cassazione.

Quando egli ha alluso allo sciagurato affare che intorbidò lungamente il paese:

— Troppo lungamente! gridasi a sinistra.

— Di chi la colpa? si risponde a destra.

La prima frase contro la giurisdizione speciale, a proposito della quale mesi or sono fu respinta la proposta di Gerville-Réache è applaudita da circa un terzo della Camera.

Il relatore è applauditissimo quando dice che egli non parla da legulaio, ma per amore del paese respinge la legge. Entra poi a fare la storia retrospettiva delle leggi di occasione, le quali riuscirono sempre fatali perchè ingiuste. Ricorda le parole di Berryer, le quali produssero il tentativo di Luigi Napoleone; le leggi della Convenzione e le Commissioni miste che furono l'origine del primo e del terzo impero.

Queste allusioni sono interrotte da un grande tumulto.

Vivissime sono le proteste della Destra e del Centro destro quando il relatore afferma che la causa determinante della legge venne da accuse inesatte contro l'alta magistratura.

Egli produce una grande impressione allorquando afferma che dovevano rimettersi al Consiglio della magistratura i documenti dell'inchiesta, ciò che il guardasigilli avrebbe dovuto fare imponendoglielo la legge.

L'oratore, proseguendo, dichiara che la Commissione tutta intiera dovette concludere a favore dei magistrati incriminati.

Una vera ovazione da metà della Camera saluta questa conclusione.

Si grida: la colpa è del Governo!

Il relatore ci dirà or ora la sua opinione in proposito!

Renault-Morlière risponde che nessun dubbio può elevarsi sulla onorabilità dei magistrati; i quali non furono dal Governo deferiti al Consiglio superiore perchè non meritarono il minimo rimprovero.

Vive proteste a destra, applausi a sinistra.

— Ebbene, esclama il relatore, vorreste voi ora infliggere loro una pena ben più grande?

Tuono d'applausi ripetuti.

E perchè poi? Per soddisfare l'opinione pubblica, la quale potrà dopo formare e sformare la magistratura a suo libito?

Si grida: E' un atto di giusta sospicione...

— No! — risponde vivamente Renault-Morlière — è un atto di debolezza.

E domanda: L'opinione pubblica, della quale tanto parlate, siete voi sicuri che accetterebbe il verdetto delle Camere riunite?

Gridasi dal centro e dalla destra: Sì, sì.

Ma il relatore riscaldandosi prorompe: No, voi volete uccidere nel paese l'idea stessa della giustizia!!

Nuova e grande ovazione.

— Io onoro, dice Renault-Morlière, io onoro l'esercito, ma non credo per onorarlo si debba violare la giustizia e disonorare la magistratura.

L'ovazione si ripete, ed accompagna lungamente l'oratore mentre scende dalla tribuna.

✕

Ore 3.55 pom.

L'impressione, dirò così, provvisoria, prodotta dal discorso del relatore, è che la differenza numerica dei due partiti è minima.

Parla ora Rose, autore di una proposta, che è un *quid simile* del progetto di legge Dupuy. Egli sostiene naturalmente la sua proposta ed è appoggiato a sua volta dalla Destra. Afferma che si tratta di una legge di transazione onorevole per tutti.

Prende la parola il guardasigilli Lebret. Dice subito che la principale obbiezione del relatore consiste nell'affermare che si tratti di una legge di circostanza. - Non ammetto questo epiteto! - esclama (Ilarità generale).

Dice che bisogna tener conto dell'opinione pubblica, vedere l'agitazione che regna nel paese e porvi un riparo con una legge la quale non è affatto provvisoria.

Una sua allusione agli interessi elettorali eccita rumori. Quando dice che il governo credè di dover cedere ai desideri della popolazione, eccita una vera tempesta.

Le infelici espressioni del ministro producono grande agitazione nella Camera che si manifesta con molte interruzioni e proteste continue anche quando il ministro — dopo avere detto che l'inchiesta del primo presidente della Cassazione ha messo fuori causa i magistrati incriminati — si fa forte della lettera-consiglio con cui Mazeau esprimeva il parere che venisse tolto alla sezione penale della Cassazione la revisione dell'affare Dreyfus.

Millerand dichiara che non può ammettere che il primo presidente della Corte di cassazione, Mazeau, detti al governo ed alla Camera la condotta da seguirsi.

Soggiunge che il progetto non farà cessare gli oltraggi contro la magistratura, ed anzi costituisce un premio alla calunnia (Applausi).

Il Governo obbedisce alle ingiunzioni dei nazionalisti e rimette tutto in questione; e può trovare difensori soltanto nei fautori del colpo di Stato (Bravo a Sinistra - tumulti).

Millerand soggiunge: « Un Cesare può disprezzare le leggi; gloria della Repubblica è difendere la giustizia. Difendete la Repubblica! »

Conclude: « Repubblicani, difendetevi! » (Vivi applausi a Sinistra).

✕

Ore 4,30 pom. (urgenza).

Dupuy sale alla tribuna per sostenere il progetto di legge.

Dice che la Camera deve votarlo perchè deferendo Dreyfus alle sezioni riunite della Cassazione si avrà una sentenza che sarà di soddisfazione generale.

Pelletan crede che l'immensa maggioranza della Francia trovasi dalla parte di coloro i quali non vogliono che la vita nazionale sia tutta assorta dall'affare Dreyfus.

Protesta contro le parole di Dupuy che dice indegne della tribuna francese. Le conclusioni del presidente del Consiglio tendono a sottrarre Dreyfus ai suoi giudici naturali.

L'oratore continua il suo discorso assai eloquente ma estremamente violento, scagliandosi sopratutto contro il sistema adoperato facendo spiare tutti gli atti e le parole della sezione penale.

Pelletan conchiude:

« Spossessando la sezione penale, la squalificate e distruggete l'inchiesta!

« Se una legge simile sarà votata in nome della Repubblica, si potrà dire che non esiste più partito repubblicano in Francia. Si prepara un'onta imperdonabile! »

La discussione generale è chiusa.

Decret e Chapuis spiegano il loro voto, il primo favorevole e il secondo contrario alla legge.

✕

Ore 6.55 pom.

Dopo rettifica, si promulga il voto pel passaggio alla discussione degli articoli del progetto.

Il passaggio alla discussione è approvato con 306 voti contro 206.

Questa votazione si considera come assai sintomatica per la definitiva vittoria del Ministero alla Camera.

Ancora il frate di Lilla

si crede che abbia dei complici

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 10, ore 3,20 pomeridiane. — *(Jacopo.)* Eccovi gli ultimi particolari sull'osceno e orribile fatto di Lilla, di cui vi ho dato ieri larga notizia.

Il frate Flamidieu, presunto autore del duplice delitto contro il dodicenne Gastone Foreau, accompagnato dal giudice istruttore e da molte guardie, fu fatto uscire dallo stabilimento scolastico di San Pietro e trasferito alla prigione che dista solo duecento metri dalla scuola. Ivi egli è stato posto in segreta.

Durante il breve percorso, due o trecento persone lanciarono contro di lui grida di morte, mentre Flamidieu cercava di nascondere il volto nell'ampio bavero rialzato del cappotto.

Condotto stamane nel gabinetto del giudice istruttore, Flamidieu persistette nel protestarsi innocente, piangendo durante tutto l'interrogatorio.

Dopo l'interrogatorio fu condotto alla facoltà di medicina per metterlo in presenza del cadavere. Una folla enorme accompagnò la vettura, fortemente scortata, emettendo continuamente furibonde grida di morte.

Davanti al cadavere il frate giurò ancora di essere innocente, però si rifiutò costantemente di posare su di esso il suo sguardo.

— Sono innocente, egli disse, di questo misfatto, non ho quindi alcun confronto a subire!

Malgrado questi dinieghi la giustizia è convinta di essere in possesso del colpevole; però ritiene ch'egli debba aver avuto dei complici, che si afferma sieno cinque.

Sembra infatti impossibile che una sola persona, di notte, abbia potuto insaccare il corpo della vittima e poi trasportarlo attraverso tutto lo stabilimento fino al parlatorio.

Il progetto dei colpevoli era evidentemente di portar fuori il funebre involto, ciò che non poterono fare perchè la polizia sorvegliava tutte le uscite.

I funerali della vittima si faranno sabato.

L'autopsia constatò interamente il turpe reato commesso prima dell'assassinio.

L'eccitazione della popolazione anzichè calmarsi, par tenda ad aumentare.

Bande di popolani percorrono la città facendo dimostrazioni ostili agli stabilimenti religiosi.

Parecchi di questi stabilimenti furono letteralmente assediati, ed ebbero tutti i vetri rotti.

Numerose pattuglie percorrono la città per evitare più gravi conseguenze della irritazione popolare.

Felix Faure citato come testimone

Un duello abortito - Navi tedesche in Tunisia

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 10 ore 3 pomer. — *(Jacopo)*. Gohier chiese al presidente del tribunale che ordini all'usciere di presentare a Felix Faure la citazione come testimone perchè si rechi a deporre nel suo processo.

Il presidente del tribunale rispose che avrebbe esaminato la questione.

Il processo si farà il 6 marzo.

— Simon, direttore dell'*Echo de Paris*, mandò a sfidare Polonais del *Soir* per calunnia. Polonais reclamando la qualità di offeso, il duello abortì.

Notabene. Entrambi sono israeliti... e antisemiti.

— Sono giunte a Tunisi le navi scuola tedesche *Stosch* e *Charlotte*.

Gli ufficiali scambiarono visite colle autorità locali.

Alla ricerca di Andrée

STOCCOLMA, 10. — L'esploratore polare, Nathorst, ha rivolto un appello al popolo svedese perchè contribuisca ad una spedizione nell'Est della Groenlandia, per l'estate del 1899.

La spedizione ha lo scopo di ricercare Andrée e di fare studi scientifici. Sarà composta di 25 persone, fra cui quattro scienziati, e durerà quattro mesi.

Si prevede che costerà 70,000 corone.

La Francia a Mascate

LONDRA, 10. — *(A. S.)* Il *Morning Post* ha da Bombay: « Si conferma la notizia che la Francia abbia ottenuto la cessione, mediante affitto di una stazione di carbone presso Mascate, sulle coste del Mare Arabico.

« Questa stazione avrebbe una certa importanza per il rifornimento delle squadre francesi in Asia. »

Un appello del Comitato macedone

BUDAPEST, 10, ore 11 antim. — Il giornale *Reformi*, organo del Comitato macedone, pubblica un vibrato articolo sulla questione macedone, nel quale deplora che la stampa greca, rumena e serba in odio alla Bulgaria, faccia causa comune coi satelliti di Yildiz Kiosk, osservando che le questioni nazionali e religiose passano in seconda linea avanti alla questione della liberazione dal dominio musulmano.

« Noi del Comitato macedone — scrive il *Reformi* — rivolgiamo appello a tutti gli amici cristiani, sieno essi greci, rumeni o serbi: noi nulla abbiamo da obbiettare contro la libertà di tutti i cristiani che trovansi ancora sotto il yatagan della tigre sanguinaria, e ciò già dimostrammo facendo causa comune cogli infelici armeni e i valorosi cretesi.

« Cinque secoli sono passati dalla battaglia di Kossovo che tolse la libertà a tutti i popoli balcanici; è doloroso però che nessun ammaestramento abbiamo attinto alla storia poichè oggi ancora noi tutti (greci, serbi e rumeni che soffriamo una tirannia senza esempio) disputiamo fra noi di secondari interessi.

« Ben a ragione il grande assassino può fumare tranquillamente il suo narghilè, contemplandoci con mefistofelica gioia. »

BORSE E MERCATI

Anche oggi la nota brillante ci viene dalla Borsa di Parigi, la cui fermezza si è accentuata per molti valori, ma specialmente per la nostra Rendita che — esordita a 95.25 — ha progredito fino a 95.50, chiudendo a 95.45 in buona vista. In Italia, esordita a 101.70, chiude a 101.87. Il cambio — ciò malgrado — molto resistente, chiude a 107.60.

Nel mercato dei valori è ritornata l'animazione dei giorni passati, ed ecco i corsi di chiusura: Banca d'Italia 1047 — Credito Italiano 702 a 703 — Banca commerciale 782 a 783 — Istituto fondiario 119.50 — Banca Generale 109 — Meridionali 770 — Mediterranee 586 — Navigazione 480 — Raffinerie 439 — Società italiana zuccheri 383 — Acciaierie 1250 — Venete 98 a 100.

Ecco i corsi dei valori locali: Omnibus 437 a 438 — Gonjotte 331.50 a 332 — Metallurgiche 239 a 240 — Ferriere 158 a 159 — Immobiliari nuove 233 a 234 — Molini 134 a 135 — Banco Roma 180 a 181 — Solfati 106 a 108 — Gas 816 a 818 — Concimi 135 a 136 — Risanamento 39 a 40, con tendenza migliore.

Ore 6 pom. — Rendita 101,91 1/2 — Comit 783 a 782 — Credito 703 a 702.50 — Fondiario 549 — Condotte 332 — Metalli 249.

Parigi, 10 febbraio 1899.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant.	F.	— —	101 25
» 3 % perp.	»	102 80	102 90
» 3 %	»	104 —	104 05
Rendita italiana 5 %	»	95 25	95 45
Nuovi Consolid. 2 % %	»	— —	111 %
Rendita Turca (nuova)	»	23 90	23 9[illegible]
Banca di Parigi	»	980 —	979 —
Egiziano 4 %	»	— —	108 60
Rend. Spag. ester. nuova	»	52 60	52 10 [illegible]
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	580 —
Azioni Suez	»	— —	3603 —
Meridionali a termine	»	— —	713 —
Rendita Portoghese	»	27 35	27 1[illegible]
Rendita Russa 3 %	»	— —	95 [illegible]
Banca di Francia	»	— —	3820 —

SACCIO UFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 11 febbraio 1899)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 107,61

Grani — Compratori sempre riservati; affari difficili e molto limitati; tendenza calma I prezzi sono generalmente stazionari e si mantengono sostenuti, però su diversi mercati si nota qualche frazione di ribasso.

Genova: Grani nazionali teneri L. 26 a 26,25; duri 29 a 29,25; grani esteri (prezzi in oro schiavo dazio) teneri Russia fr. 16,25 a 18,50; teneri Stati Uniti 17,25 a 17,50; duri Russia 19 3/8 a 20; duri Plata 16,50 a 18.75.

Milano: Grano nostrano L. 24,50 a 25,25; veneto e mantovano 25,25 a 26,75; ferrarese di forza 27 a 27,50, estero 28 a 29.

Torino: Grani Piemonte L. 25,50 a 26; nazionali di altre provenienze 26,75 a 27,25; esteri di forza 27,50 a 28,25.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna *- Riproduzione interdetta*

Il signor Delamarre risparmiava gli effetti; ma era agevole comprendere che egli era lieto di dover dare una buona notizia alla sua bella e giovane cliente.

Del resto egli aveva l'aspetto di un bravo uomo, molto benevolo, e dotato per giunta di una intelligenza affinata dalla esperienza del mondo e della vita.

Aprì il prezioso scartafaccio.

— E' quello che noi chiamiamo un testamento olografo, vale a dire scritto tutto di suo pugno dal testatore. Posso assicurarvi che è in perfetta regola e non sarà impugnato da alcuno. Bourneville, sotto apparenze leggere e forme di uomo di mondo ed anche un po' — soggiunse sorridendo — di gaudente, conosceva a fondo gli affari, quantunque fosse stato sempre un vero figlio viziato dalla fortuna. Se me lo consentite vi darò lettura di questo atto.

— Fate, signore.

Il notaio lesse:

« Questo è il mio testamento.

« Dono e lego a madamigella Angela de Renilles, mia amica, in segno dell'affetto appassionato che nutro per lei e della mia riconoscenza, ed a sua insaputa e senza alcuna istanza da parte sua:

« Primo: la mia casa della via Lisbona dove ella abita, confinante col parco Monceau, in libera ed assoluta proprietà, con i fitti scaduti o da scadere che vi sono afferenti, e tutti i mobili ed oggetti di arredo che contiene, di qualunque natura siano.

« Secondo: la mia casetta di Saint-Agnan (Indre e Loira) con i suoi mobili e dipendenze.

« Terzo: una somma di 1,500,000 franchi da prelevarsi dalla mia quota sociale della Banca Bourneville, e prego i miei cari parenti, ed in particolare mia zia Cornulier, che amo come una madre, a vegliare perchè questa parte che dò alla mia amica resti amministrata come le altre dal Consiglio della Banca, che è il nostro vero consiglio di famiglia.

« Quarto: tutti i mobili, oggetti d'arte, cavalli e vetture che ella vorrà scegliere nel mio palazzo del boulevard Haussmann, per suo uso personale.

« Quinto: e finalmente una somma di 300,000 franchi da prelevare sul mio conto alla Banca Bourneville, somma che dovrà essere portata a suo conto personale con un semplice storno di fondi.

« Il tutto franco e libero da ogni tassa di voltura; le quali tasse dovranno essere pagate integralmente dai miei eredi, ai quali lascio il resto dei miei beni, mobili e immobili.

« Prego mia zia Cornulier e il signor Delamarre, mio notaio e mio amico, di aiutare coi loro consigli e con la loro amicizia la mia cara Angela e non dubito che essi adempiranno questa missione con sollecitudine, in mia memoria.

« Fatto, firmato e datato di mio pugno, nel mio palazzo a Parigi il 20 giugno 1892. »

Il notaio terminò la sua lettura dicendo:

— Ed è firmato: « Andrea Bourneville. »

Angela piangeva in silenzio.

Questa generosità del suo amico la commoveva fino in fondo al cuore.

Quando il signor Delamarre tacque, ella mormorò:

— E' troppo! E' troppo!

Il notaio sorrise amabilmente.

— Potete accettare senza scrupoli — disse. — La fortuna di Bourneville gli permetteva di essere generoso. I suoi eredi sono ricchi quanto lui, e lascia ancora una bella somma.

E concluse in aria soddisfatta:

— Più di dieci milioni.

Egli si alzò.

— Vi ho fatto conoscere la vostra situazione — soggiunse egli dolcemente. — Ell'è florida. Questa donazione sorpassa, e di molto, 100,000 fr. di rendita. Possa essa alleviare i vostri dolori. Egli, come ha detto, vi amava appassionatamente e se fosse vissuto, aveva per voi altri progetti. La morte non gli ha consentito d'attuarli.

Angela si era alzata anch'essa.

Ella accompagnò il notaio fino alla porta del vestibolo.

Colà gli stese la mano dicendo, tutta in lagrime:

— Vi ringrazio, signore, della bontà che mi dimostrate.

— E' così naturale!

— E mi ricorderò sempre di colui che ho perduto, come del migliore degli amici.

— Avete adesso davanti a voi una strada piana e consiglieri fidenti e leali, che vi considerano come una dei loro, ve lo assicuro. Potete — li conosco — aver fiducia in essi. Col loro appoggio nulla avete a temere.

Egli si inchinò profondamente e uscì.

Angela si chiuse nella sua camera, piegò la fronte sulle mani e pianse in silenzio. Perchè?

Chi potrebbe dire donde vengono queste rugiade di lagrime benefiche, che sollevano il cuore in certe ore della vita!

Ella aveva vent'anni; era libera; era ricca e nondimeno sentiva che oramai non potrebbe più pretendere alla felicità.

Ella si alzò lentamente sospirando:

— Se almeno potessi fare quella degli altri!

XIII.

Due giorni dopo, alle ore 8,10 del mattino, un semplice fiacre si fermò davanti la stazione di Orleans.

Una giovane in lutto scese dal fiacre, pagò il cocchiere, si recò allo sportello dei biglietti e ne chiese uno per Villeperdue.

I viaggiatori in ritardo erano varii perchè l'ora della partenza stava per suonare.

Un giovane, che non aveva trent'anni, si trovava in questo istante dietro alla viaggiatrice.

Guardò con soddisfazione facile a comprendersi la giovane e bella persona, che si dirigeva pacificamente verso lo stesso punto e doveva scendere con lui alla medesima stazione.

Egli presentò uno di quei libretti che le Compagnie rilasciano a certi privilegiati e che permettono di girare senza spesa, e disse gentilmente alla bigliettara:

— Madama, volete, in grazia, timbrarmi questo permesso?

— Ecco, signore.

— Vi ringrazio.

Il giovane alzò con mano nervosa i suoi bagagli che aveva depositato accanto allo sportello e che parevano piuttosto pesanti, e si affrettò a raggiungere la compagna di viaggio, che il caso gli offriva e che aveva per lo meno il vantaggio di costituire un gradevole vis-à-vis.

E diceva in cuor suo:

— Purchè non abbia l'idea di prendere lo scompartimento delle donne sole.

Il diretto per Tours stava per partire.

Il giovane dal permesso attraversò la sala di aspetto già vuota, e uscì sul marciapiede colei che seguiva, senza pretesa del resto, ma unicamente a causa della circostanza fortuita che gliene aveva indicata la destinazione.

Ebbe la gioia di vederla camminare lungo il treno, in cerca di un posto che non trovava.

Ella non aveva altro bagaglio che una piccola valigia elegantissima, col fermaglio d'argento dorato, che teneva in mano.

Egli depose sul marciapiede le sue tre valigie pesanti e stette in attesa.

I vagoni erano stipati, e già la locomotiva fischiava.

Dopo essere salita nella prima vettura, la giovane ridiscendava verso il giovanotto, quando un sottocapo le si avvicinò e le disse con la galanteria che si usa per consueto con questi uccelli brillanti:

— Non trovate posto, signora?

— No signore.

— Non abbiate fretta; ve ne procurerò uno.

Egli le additò una manovra, che si eseguiva dietro il treno.

Il giovane, che pareva non ascoltasse, udì perfettamente le parole e vide il gesto e, ripresi i bagagli che portava senza sforzo, seguì il sottocapo e la donna.

Si aggiungeva al treno una vettura.

Il sottocapo fece sedere cortesemente la sua protetta in un ottimo scompartimento, e si allontanò.

Allora il giovanotto si decise a prendere anche egli il suo posto, nel momento in cui la locomotiva stava per mettersi in movimento, e si trovò solo con la bella viaggiatrice; sicchè si lodò in cuor suo per l'astuzia usata.

Egli non aveva nondimeno l'aspetto di un rubacuori. Ma cosa avreste fatto voi al suo posto?

Mentre il treno usciva dalla stazione egli dispose nella rete gli oggetti che aveva seco: un sacco enorme che pareva colmo fino alla bocca, una coperta fortemente stretta da cinghie che doveva contenere un completo assortimento di utensili e di abiti, ed un *nécessaire* in marocchino di una forma particolare, qualche cosa come una farmacia portatile o una busta di ferri da chirurgo, ma considerevole e completa.

Mio zio prendeva le Pastiglie Giraudel contro una bronchite. Gli giovarono mirabilmente ed era quasi guarito, quando d'un tratto ecco che muore!
— *La malattia era dunque la più forte?*
— *No; Ma è stato schiacciato da un automobile.*
Evitare scrupolosamente le imitazioni

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma via Palermo, 1a.